ULTIMA CON LE BORSE — ULTIMA CON LE BORSE

Anno 93 - Numero 64

STAMPA SERA

Giovedì 16 - Venerdì 17 Marzo 1961

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1360): anno L. 10.000, sem. [illegible], trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 14.300, semestre [illegible], trim. [illegible]. Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-443 (15 linee)

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-443 (15 linee) - Milano, via Borgogna 2, telefono 780-131 - Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 666-477. Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 200 ogni mm altezza-colonna (lun. [illegible]) posiz. o date prestab. aum. 30 % - Finanz. Legali L. 500 (lun. 550) il mm - Necrologi L. 200 (lun. 300) per parola, (partecipaz. L. 200, lun. 450) - Echi Cronaca L. 400 (lun. 1300) la linea - Econom.: [illegible] - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero ed. lunedì (spediz. aerea per i Paesi contrass. con l'asterisco): Austria sc. 2,5; Belgio fr. 5; *Canadà cents 25; *Congo f.b. [illegible]; *Danimarca kr. 0,90; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr. 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,45; *Grecia dr. 3,5; *Inghilterra d. 8; *Iran [illegible]; Jugoslavia din. 35; *Libano p. l. [illegible]; *Libia pts 3; *Malta d. 4; *Norvegia kr. 0,60; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia [illegible]; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1,4; *Svezia kr. 0,70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1,10; *U.S.A. cents 35

A MILANO, seconda giornata del congresso del PSI: inizia il dibattito

VECCHIETTI ATTACCA LA POLITICA DI NENNI

Diverbi e aspri contrasti si accendono tra le correnti

La relazione fatta ieri dal Segretario del partito (afferma il leader della sinistra) "assomiglia alle favole che si raccontano ai bambini" - Dura critica all'organo socialista, accusato di "smobilitare la coscienza del partito" - Per le Giunte: "Dobbiamo chiudere il dialogo al vertice con la dc, per riaprirlo alla base con le forze cattoliche"

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Della relazione di Nenni, a giudicare dai primi commenti di stamane, si parlerà anche dopo la fine del Congresso socialista. Egli aveva escluso a priori «miracoli» o svolte clamorose nella politica del partito socialista, promettendo, invece, «continuità e precisazioni». Sembra, ora, che la materia trattata non possa essere contenuta entro questi limiti perché Nenni ha usato un linguaggio nuovo nell'illustrare ai seicento delegati alcuni grandi temi: colloquio con le forze cattoliche, rapporti coi comunisti, limiti della collaborazione governativa e nelle giunte.

Per valutare l'importanza e le dimensioni politiche di questo «linguaggio nuovo», bisognerà però attendere che il Congresso sciolga alcuni interrogativi che potrebbero diluirlo o condizionarlo: la maggioranza autonomista, cioè il 55 per cento del partito, è compatta e senza riserve sulle posizioni di Nenni? Come reagiranno e con che intensità i «carristi» e i «bassiani» che insieme rappresentano oltre il 45 per cento?

Una prima indicazione è venuta dalla riunione notturna che i delegati della sinistra hanno tenuto nel salone della Camera del Lavoro: quasi tutti gli oratori hanno manifestato propositi d'intransigenza. La sostanza del dibattito, che non era pubblico, è stata così sintetizzata da alcuni esponenti della corrente: «Nenni vuole andare avanti, costi quel che costi, malgrado la sua politica sia già fallita». Un giudizio totalmente negativo che implica un'aspra polemica dalla tribuna congressuale e forse anche dopo, negli organi direttivi nazionali.

Nenni ha dichiarato di avvertire la forza di questa opposizione e le conseguenze che potrebbe avere, quando nella sua relazione ha detto: «Alcuni compagni sono preoccupati che il prolungarsi del dibattito interno, le forme aspre che a volte assume, conduca a una scissione. La loro preoccupazione è giusta. Tuttavia, il pericolo non è nel dibattito, ma nel suo cristallizzarsi; non è nelle correnti, ma nelle frazioni. Il minimo che possa avvenire, in un partito dove le frazioni diventassero un fattore permanente, è che esso si ridurrebbe a essere una federazione di frazioni, nella impossibilità di fare una politica».

Ma i «carristi», ora più che mai, non sembrano disposti a rinunciare agli strumenti che li caratterizzano come frazione: periodici, agenzia di stampa, sedi, funzionari.

Ancora più delicata la situazione che potrebbe verificarsi tra gli autonomisti, cioè nell'ambito della stessa maggioranza sulla quale Nenni conta per attuare la sua politica. Si attribuiscono, è noto, a Lombardi propositi di mediazione fra autonomisti e sinistra. Poiché le affermazioni politiche contenute nella relazione di Nenni non sembrano destinate a contribuire a questo riavvicinamento, in che misura saranno condivise da Lombardi e dagli autonomisti che si dichiarano «lombardiani»? Che concessioni potrebbe essere indotto a fare Nenni, per salvaguardare la compattezza della sua corrente?

Sulla questi aspetti, si può dire che il Congresso cominci oggi, con l'apertura del dibattito sulla relazione. Il partito deve dire in che misura è pronto a svolgere la politica proposta, e cioè:

COLLOQUIO CON LE FORZE CATTOLICHE — *La «sinistra» e i «bassiani» vorrebbero tornare, disfacendo ciò che il partito ha fatto dal congresso di Torino in poi, al dialogo di base, passando sopra le teste dei dirigenti. «Si può, con questo metodo — ha affermato Nenni — fare una limitata opera di proselitismo nelle file altrui, ma non si risolve il problema di creare e allargare uno schieramento di pressione e di azione democratica. Il dialogo con i cattolici è necessariamente di base e di vertice. Appare, quindi, necessario assicurare il successo delle nuove esperienze municipali dalle quali, in parte sia pure modesta, dipende il successo di uno dei tentativi più audaci nella storia recente del Paese, quello di abbattere le paratie stagne, gli steccati artificiali che hanno diviso per un secolo lavoratori socialisti e masse cattoliche, a esclusivo beneficio della destra conservatrice. Ciò comporta la garanzia che per noi la fede e l'esercizio della fede, in tutte le sue manifestazioni, fanno parte delle inalienabili libertà umane e democratiche».*

Il colloquio è possibile anche a livello parlamentare perché, ha affermato Nenni, «i socialisti sono in Parlamento non solo per protestare, non solo per dire di no, quando è necessario dire di no. Ci sono per utilizzare i loro voti secondo gli interessi dei lavoratori e della democrazia».

RAPPORTI CON I COMUNISTI — *«Una diversa concezione del socialismo e la diversa collocazione internazionale — ha detto Nenni — rende impossibile una comune lotta per il potere dei socialisti e dei comunisti. Socialisti e comunisti vogliono insieme una quantità di cose nell'immediato, e forse anche le vogliono con gli stessi mezzi. Ciò crea le convergenze e le confluenze alle quali non sarebbe possibile sottrarsi, se non rinunciando all'azione di classe. E tuttavia noi respingiamo, come incompatibile con il socialismo, ogni dittatura di partito, ravvisiamo il nucleo centrale e la sostanza del socialismo nella libertà concreta dell'uomo, che comporta anche l'espansione piena dei diritti individuali, di libertà e della vita democratica delle masse, dello smantellamento e non del rafforzamento dello Stato, simbolo e strumento della dominazione di classe».*

COLLABORAZIONE GOVERNATIVA E NELLE GIUNTE — *«Il Parlamento, nei due anni di vita che gli rimangono fino alle elezioni del 1963, verrà impegnato in grosse competizioni. La cascata dei governi è destinata a ricominciare, se non si arriverà alla formazione di una maggioranza organica con un programma organico. Il nostro impegno, per uscire dalla situazione presente, può essere soltanto quello di un anno fa, quello di sostenere un programma, di sostenerlo dall'esterno di una coalizione di governo, nelle forme rese via via possibili dall'esecuzione del programma stesso».*

Anche per le giunte, gli accordi sono stipulati sui programmi e «giorno per giorno si potrà seguire lo sforzo con il quale gli amministratori socialisti faranno in modo che ogni punto del programma venga attuato o, diversamente, rinunceranno ad incarichi che non avrebbero alcun senso».

La prima parte dell'assemblea congressuale di stamane è stata dedicata alla lettura dei saluti inviati da partiti socialisti stranieri (compreso quello del Comitato centrale del pc dell'Unione Sovietica che augura «un fruttuoso lavoro per la causa dell'unità del movimento operaio»).

Poco prima delle 11 ha preso la parola il capo della sinistra Vecchietti. I congressisti hanno ascoltato con tranquillità la lunga esposizione riguardante la situazione politica internazionale, nell'ambito della quale sono un errore — ha affermato — le posizioni neutralistiche e di equidistanza tra i due blocchi, perché la rivoluzione socialista avanza in tutto il mondo. I primi dissensi tra i delegati di sinistra che applaudivano e gli autonomisti che protestavano si sono manifestati quando Vecchietti ha affermato che «l'esposizione della situazione internazionale fatta da Nenni assomiglia alle favole che si raccontano ai bambini». I dissensi sono poi divenuti aspro contrasto, con alcuni accenni al tumulto, subito sedato, quando l'oratore ha definito l'Avanti! «una miniera di esempi di come si smobilita la coscienza del partito».

In precedenza egli aveva rimproverato a Nenni di avere offeso circa la metà del partito quando nella sua relazione ieri definì «mummie» i sostenitori della politica di sinistra. I termini di questa politica sono stati ribaditi da Vecchietti nel discorso che, mentre scriviamo, è ancora in corso.

«Dopo tante esperienze amare — ha detto l'oratore, che prima aveva paragonato le Giunte di centro sinistra a una carota — si deve chiudere subito il dialogo al vertice con la dc per riaprirlo alla base con le forze cattoliche. Non si tratta di scoraggiare le forze democratiche esistenti nella dc, ma le tendenze trasformistiche dei dirigenti del partito».

Parlando dei risultati elettorali precongressuali, egli ha voluto conferire maggior peso all'avanzata della sinistra, affermando che «il risultato, pur soddisfacente, appare inadeguato a riscontro dei consensi che la nostra politica ha nella base del partito».

Nel pomeriggio parlerà Basso per la corrente di «alternativa democratica». Egli ribadirà la sua tesi: «Lotta per un'alternativa di potere, anziché lotta per un inserimento subalterno della classe lavoratrice nell'equilibrio attuale del potere», ed i motivi di dissenso con la politica dell'attuale direzione «perché non è una porzione di potere reale quella che i socialisti hanno occupato nelle Giunte e che potrebbero occupare in una futura coalizione governativa».

Sergio Devecchi

Al 34° Congresso del psi sono presenti con Nenni i maggiori esponenti del partito

E' di ferro Vecchietti

STAMANE UDIENZA TEMPESTOSA A ROMA

Urlano "a morte!" contro Carnelutti e Strina gli avvocati in sciopero

Tumulto al Palazzo di Giustizia - Il presidente costretto ad interrompere la seduta e a chiedere l'intervento dei carabinieri - Ma il Consiglio dell'Ordine del Foro di Roma riesce a farsi strada e il suo presidente invita a sospendere l'udienza perché "la situazione è grave e io declino ogni responsabilità" - La Sua respinge la richiesta e si riprende l'interrogatorio del conduttore Rodolfo Gori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Alle ore undici, nell'aula della Corte d'Assise sta deponendo il conduttore del vagoni-letto, signor Rodolfo Gori: si tratta di precisare particolari importanti sul viaggio compiuto, sostiene l'Accusa, da Raoul Ghiani nella notte dal sette all'otto settembre, con il treno in partenza da Roma alle 22,55. L'attenzione degli ascoltatori è vivissima, quando nell'aula giunge dall'esterno un grido cadenzato, che va facendosi sempre più alto: «Buffoni, buffoni, buffoni». Tutti tendono l'orecchio. Altre grida giungono nell'aula: «Vogliamo Strina! Vogliamo Strina!». Il vocio si fa più forte, poi scheggia una voce: «A morte Carnelutti, a morte Carnelutti».

Che cosa sta accadendo? Nel grosso dramma per il processo di via Monaci, tenta di inserirsi il piccolo dramma dello sciopero degli avvocati. In gran numero vengono mobilitati carabinieri, in modo da tenere lontani dall'aula i folti gruppi di avvocati romani, i quali vorrebbero penetrare e provocare la sospensione del processo. Specialmente eccitata è una avvocatessa, la signora D'Attilia. Ella grida: «Se non riusciamo neppure a fare sospendere un processo, è uno schifo». I colleghi che le sono intorno le danno ragione. Essi, d'altronde, non hanno bisogno degli incitamenti di questa «pasionaria» giudiziaria. Tutti sono eccitatissimi. Protestano contro il fatto che gli avvocati milanesi difendano, e soprattutto sono indignati contro il prof. Francesco Carnelutti. L'avv. Carnelutti appartiene al foro di Venezia, che ha dichiarato lo sciopero, eppure, negando la solidarietà ai colleghi del Consiglio dell'Ordine al quale appartiene, sta ugualmente difendendo.

Il conduttore Gori ha deposto sul viaggio di Ghiani

Questa udienza, che si vorrebbe fare sospendere, ha avuto un inizio laborioso, dopo lunghe trattative che si sono protratte fino alle 12. A quell'ora si è alzato a parlare l'avv. Pacini, della Parte Civile, il quale ha dichiarato che non essendo ancora stata composta la vertenza in corso, tutti i patroni di Parte Civile si ritiravano momentaneamente dall'aula.

Avv. Pacini — Confidiamo che la nostra assenza debba essere momentanea e breve. Riteniamo che deliberazioni siano imminenti. Del resto, la nostra assenza non compromette la prosecuzione del dibattito, in quanto tutte le parti lese costituitesi Parte Civile sono presenti in aula.

Prende successivamente la parola l'on. Cesare Degli Occhi. Egli dichiara che l'agitazione è determinata da motivi sacrosanti, ma soggiunge di meravigliarsi come nell'èra dei missili si possa ricorrere ancora all'arma antidiluviana dello sciopero per conseguire qualche risultato.

Egli dice, poi, che in tema di solidarietà non è lecito essere generosi sulla pelle degli altri. Il danno derivante dal protrarsi di una agitazione che costringesse la sospensione del processo, ricadrebbe sull'imputato, in questo caso su Carlo Inzolia.

Successivamente, prende la parola l'avv. Francesco Carnelutti. Egli, dopo avere premesso di avere ricevuto notizia che anche il Consiglio dell'Ordine di Venezia, al quale appartiene, ha deciso lo sciopero, soggiunge: «Tra i due doveri, quello della solidarietà verso i colleghi e quello del difensore, penso non esista possibilità di dubbio nella scelta: prevale senz'altro il dovere del difensore. Perciò sono qui, per difendere Giovanni Fenaroli».

Analoghe sono le argomentazioni dell'avv. Piero Sarno, della difesa di Raoul Ghiani.

Le prime due testimoni della giornata sono Elsa Civerchia e Amelia Cavaliere, impiegate, rispettivamente, presso l'agenzia di viaggi «Comet» e presso l'agenzia di vagoni-letto. Esse riferiscono circostanze sull'incetare di prenotazioni e relativi spostamenti concernenti i viaggi del Fenaroli fra Milano e Roma nel periodo compreso fra l'otto e il dieci settembre.

Depone ora brevemente un teste, il quale fornisce particolari concernenti una traccia che nel periodo iniziale delle indagini fu per breve tempo esaminata e poi abbandonata: si tratta del signor Giorgio Misani, impiegato presso l'«Alitalia», in Roma. Il mattino dell'undici settembre, egli prestava servizio all'ufficio vendita biglietti quando gli si presentò un giovanotto alto, robusto, dai lineamenti volgari, stempiato, il quale gli chiese se ci fosse un posto libero per l'aereo in partenza da Roma per Milano. Il teste gli diede risposta affermativa e gli chiese d'indicargli il proprio nome, per segnarlo sul biglietto da staccare. Udendo questa richiesta il viaggiatore sconosciuto consultò l'orologio e

(Continua in 5ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	15	16
[illegible]	81 —	81 10
[illegible]	80 90	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible]	108 40	108 20
[illegible]	108 30	108 10
[illegible]	99 50	[illegible]
[illegible]	99 40	[illegible]
[illegible]	102 90	[illegible]
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	87 90	87 90
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	100 50	100 70
[illegible]	100 40	[illegible]
[illegible]	99 30	99 30
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 40	99 40

MINERALI-ESTRATTIVI	15	16
[illegible]	23500	23500
[illegible]	7850	7800
[illegible]	1660	1690

METALMECCANICI	15	16
[illegible]	466 —	466 —
[illegible]	2745	2735
[illegible]	890 —	890 —
[illegible]	758 —	756 —
[illegible]	1586	1585
[illegible]	2258	2285
[illegible]	3000	3000
[illegible]	7470	[illegible]
[illegible]	1800	[illegible]
[illegible]	1348	1341
[illegible]	1890	[illegible]
[illegible]	1750	[illegible]
[illegible]	[illegible]	[illegible]
[illegible]	2320	2390
[illegible]	1950	2250
[illegible]	13240	[illegible]

ELETTRICI	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	3965	3965
[illegible]	1630	1630
[illegible]	1645	1640
[illegible]	3440	3400
[illegible]	2505	[illegible]
[illegible]	7442	[illegible]
[illegible]	2130	2131
[illegible]	6150	6150

ALIMENTARI — OBBLIGAZIONI — DIVERSI — AZIONI PER CONTANTI — TESSILI E MANUFATTI — TRASP., ASSIC., FINANZ. — CHIMICI — IMMOBILIARI: [illegible]

A TORINO — La riunione presenta in apertura un ulteriore afflusso di offerte su prezzi sacrificati: la tenuta del mercato è però evidente, soprattutto sulle voci-guida.

A metà riunione, si delinea un vivace progresso delle Fiat ordinarie e soprattutto di quelle privilegiate, mentre anche Viscosa, Anic, Montecatini e assicurativi tendono a un sostanziale ricupero.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Nel dopoborsa il mercato è in fase di assestamento su prezzi resistenti.

Diritti: Pibigas 26.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,40; dollaro canadese 633,15; franco svizzero 144,40; corona danese 90,10; corona norvegese 87; corona svedese 120,50; fiorino olandese 175,10; franco belga 12,15; franco francese 126,45; sterlina G. B. 1748,90; marco germanico [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-5950; marengo svizzero 4750-4800; sterlina carta unitaria 1750-1770; dollaro carta Usa 624-626; franco svizzero 144,50-145,00; franco francese 125-126; oro fino 708-710; argento 19,50-30.

A MILANO — Il mercato non riesce ad uscire dall'«impasse» e registra un'altra seduta modesta, con alterne oscillazioni a tono sempre contenuto. Tuttavia, la quota è apparsa meglio difesa e lo slittamento dei corsi è stato arginato dopo un inizio piuttosto depresso.

La chiusura avviene — si può dire — ai massimi della giornata, con sensibili recuperi dai minimi. Non di meno, i livelli di chiusura appaiono ancora sacrificati nei confronti della passata ottava.

Nella ripresa delle Liquigas; ben difese le Fiat, Viscosa, Olivetti ed Edison; anche le Montecatini, dopo un 4450, si spostano su basi migliori.

Chiusura promettente, considerando l'avvicinarsi della risposta-premi e della «decade».

Titoli di Stato stabili; scarse variazioni nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 108.400; Finelettrica 1011; Finmare [illegible]; Finsider 1381; GIM 11.600; Invest 3400; La Centrale 19.470; Sviluppo 3815.

Cantoni 36.100; Olcese [illegible]; Cucirini C. C. 16.4[illegible]; De Angeli 8610; Gavardo 5500; Lanificio Rossi 7800; Rossari e Varzi 40.750; Bstandi 66.300; Tosi [illegible]; Un. Manifatture 125.800; Finac. 915.

Dalmine 2780; Ilva 880; Metalli 1850; M. Amiata 7800; Montepomi 1785; Siele 7800.

Bianchi 189,50; Fiat 2855; Fiat privileg. 2580; Falck 23.570; Cornigliano 2255; Trafilerie 2850; Olivetti pr. 13.550; Westinghouse 1598; Nebiolo 1556.

Dinamo 3780; Edison Volta 2211; Bresciana 3950; Sarda 7850; Emiliana 3960; Subalpina 3065; Magneti Marelli 2430; Ercole Marelli 1247; Romana Elettr. 3062; Beso 2905; Sip 1580; Meridelettrica 1465; Sbot 4695; Tecnomasio 5000; Teti «A» 4450; Teti «B» 4650; Sit 1405; Unes 1652.

Liquigas 594,50; Mira Lanza 34.400; Pibigas 225,50; Larderello 5900.

Andes 6305; Beni Stabili 7750; Immobiliare 1385; Risanamento 9910; Silos Genova 5600.

Ebreali 7750; Linoleum 6885; La Rinascente 882; Condotte 1905.

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi 5780; Mittel 6400; Ass. Generali 182.500; Fond. Incendio 21.850; Assicur. Italiana 114.300; RAS 50.525; Ferr. N. Ord. 6900; Chatillon 14.390; Cascami Seta 11.300; Lanif. e Canap. 1707; Snia Viscosa ord. 3040; Snia Viscosa priv. 7400; Montecatini 4375; Sade 3148; Cieli 5200; Edison 4945; Valdarno 3800; Orobia 2851; Terni 781; Vizzola 8072.

Dist. Italiane 5555; Eridania 4810; Romana Zuccheri 485; Motta 42.800; Anic 4290; Italgas 3325; Eumianca 9705; Saffa 9170; Carlo Erba 23.400; Cartiere Burgo 35.500; Ciga 8535; Italcementi 37.700; Cementir 5790; Pirelli S.p.A. 9885; Pirelli e C. 8945.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 5900-5925; sterlina oro nuovo 5850-5900; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1730-1750; dollaro carta 622,50-626; franco svizzero 144,60-145,10; franco francese 126-128; oro fino 705-715; argento 19,60-19,80.

A GENOVA — L'apertura risente ancora della precedente pessima intonazione. Nel corso della riunione, il tono si rinfranca e Fiat, Catini e Viscosa ritrovano spunti di apprezzabile recupero. Limitate, ma diffuse, le migliorie sul piano generale.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.600; Generali 181 mila 500; Elsa 58.150; Meridionali 2126; Nai 13.750; Viscosa ordinarie 3000; Viscosa privilegiate 7430; Finsider 1380; Catini 4390; Ilva 883; Fiat ordinarie 2862; Fiat privilegiate 2590.

A FIRENZE — Andamento sostenuto e sensibili recuperi in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 2610; Centrale 19.400; Fondiaria Incendio 21.650; Fondiaria Vita 30.970; Viscosa ordinarie 3005; Montecatini 4365; Magona 1720; Fiat ordinarie 2865; Valdarno 3970; Immobiliare 1385.

CRONACA CITTADINA

Raccapricciante tragedia stamane alle 8 nel cortile di corso Regina Margherita 157

Salita in casa a prendere un libro una scolara precipita dal 4° piano

La morte è stata istantanea - Era allieva del 2° corso all'«Avviamento Valperga Caluso» - Alla compagna di scuola che l'attendeva sotto il portone aveva detto: «Aspettami, vado su un momento e torno subito»

Laura Francesia, la piccola vittima, aveva 12 anni

Una scolara di dodici anni è morta precipitando dal quarto piano nel cortile della sua casa. La polizia non è ancora riuscita a chiarire i particolari della raccapricciante tragedia che si è svolta fulminea, senza testimoni. Tutto il comportamento della bambina, fino a pochi istanti prima del mortale volo farebbero escludere un gesto volontario. La piccola vittima è Laura Francesia, alunna della seconda D all'Avviamento commerciale Valperga Caluso, ed abitante in corso Regina Margherita 157, all'angolo con corso Principe Oddone.

Alle 8,15 Laura è scesa nella via dove l'attendevano una compagna di scuola, Giuseppina Cannariato, di 13 anni, che frequenta la seconda in un'altra sezione della stessa scuola e due bambine più piccole che vanno all'elementare «De Amicis», anch'essa ospitata nello stesso edificio (via Maria Ausiliatrice angolo via Fiskla). Stavano per avviarsi

La tremenda caduta

quando la Francesia si fermò all'improvviso: «Mi ricordo adesso che ho dimenticato un libro. Faccio un salto su a prenderlo. Aspettami un momento, torno subito».

Le due bambine più piccole, una delle quali è la sorella minore della Cannariato, si avviano per non far tardi e Giuseppina resta, davanti all'androne, ad aspettare l'amica. Passano pochi minuti ed all'improvviso ode un tonfo, poi delle urla di orrore. Con la naturale curiosità dei ragazzi corre nel cortile e vede Laura che giace, priva di vita, sul ballatoio del primo piano.

I vicini che si sono chinati su di lei per soccorrerla hanno subito capito che è morta sul colpo. Poco più tardi un medico conferma che il decesso è stato istantaneo, mentre un sacerdote recita le preghiere sul corpicino straziato.

Arriva il dott. Flore, dirigente il commissariato Moncenisio, e cerca di dare un avvio all'indagine, di spiegarsi che cosa sia avvenuto. Nessun estraneo, nessun coinquilino ha visto il tragico volo della scolaretta, i genitori erano assenti. Il padre, Lorenzo Francesia, era alle Ferriere Fiat, dove lavora come operaio, la madre, dipendente della Sel, era uscita di casa assai presto per andar a far la comunione prima di presentarsi all'azienda. Entrambi, subito avvertiti, si precipitano a casa, sconvolti dal dolore: Laura era la loro unica figlia, sono così disperati che non capiscono neppure le domande e la polizia non insiste per non turbarli ulteriormente.

D'altra parte i genitori non potrebbero dir molto. Neppure la nonna materna, Maria Tornato, l'unica che si trovava in casa, sa spiegare la sciagura. Racconta che Laura è risalita, le ha detto di aver dimenticato un libro. «Prendilo e corri, altrimenti farai tardi — le ha detto la nonna. — Hai i soldi per la colazione?».

«Stai tranquilla, nonnina, tutto è a posto». Sono le ultime parole che la ragazzina pronuncia. Pochi istanti dopo, ecco il mortale volo di una dozzina di metri. Si accerta che Laura è caduta da una finestra che si apre sul pianerottolo delle scale, fra il quinto piano (dove è il suo alloggio) ed il quarto, ed è precipitata sul balcone del primo piano, dove abita la famiglia Bifulco. E' caduta a piombo, certo non come chi si getta, che deve imprimersi un certo slancio.

Forse Laura è stata colta da un malore? In questi giorni la ragazzina (che in ottobre avrebbe compiuto i tredici anni) aveva accusato dei disturbi assai forti, dovuti alla pubertà. Era la prima volta e ne soffriva intensamente. Si può quindi pensare che, sentendosi male, si sia appoggiata alla finestra della scala e che, perduti i sensi, sia piombata nel cortile.

L'inchiesta non è ancora chiusa ufficialmente. La Procura ha dato ordine che sia svolta con molto scrupolo. I sottufficiali del commissariato si sono recati nella scuola ad informare il preside prof. Onorato d'Arbesio ed i professori, e per chiedere loro notizie dell'allieva Laura Francesia. Si è saputo che non era certo una delle studentesse più brillanti. Soprattutto in matematica aveva riportato parecchie insufficienze tanto che l'insegnante aveva convocato i genitori per un colloquio

L'amica, Pina Cannariato

con una nota fatta scrivere sul diario.

Questi elementi, che la polizia ha raccolto per completare scrupolosamente l'indagine, non sono però tali da far pensare ad un suicidio. Anzitutto l'atteggiamento tenuto da Laura fino a pochi istanti prima del volo mortale è tranquillo, sereno, normalissimo. Inoltre non si comprende perché l'avrebbe fatto dopo di essere scesa, costringendosi così a trovare un pretesto e risalire effettivamente in casa a cercare il libro.

Vi è poi un elemento psicologico. Non ci si uccide per un quattro in matematica, per un richiamo sul diario (salvo eccezionali casi patologici), per piccoli insuccessi scolastici che non hanno alcuna proporzione con un gesto così spaventoso. E' vero che le reazioni dei ragazzi sono spesso imprevedibili, ma non è pensabile che la scuola si trasformi in una tale ossessione da far rinunciare al supremo dono della vita. Anche la più grave bocciatura è nulla in confronto al dolore dei genitori che perdono la loro creatura.

La mamma ed il padre della bimba, stroncati dalla spaventosa notizia

Il rinnovo delle C. I. alla Fiat

Si preparano le liste dei candidati

La data delle elezioni fissata per il 12 aprile Si recheranno alle urne 75 mila dipendenti

Il mandato delle Commissioni interne degli stabilimenti Fiat, elette il 7 aprile dello scorso anno, è scaduto; domani i 367 membri che le compongono rassegneranno le dimissioni e contemporaneamente verranno affissi in tutte le sezioni i comunicati che indicono le elezioni dei rappresentanti dei lavoratori per mercoledì 12 aprile.

La data è stata concordata ieri nel corso di un incontro fra i delegati della Direzione generale e quelli delle Commissioni interne. E' stato pure fissato il calendario delle operazioni preliminari imposte dalla procedura: entro le ore 17 del 24 marzo si dovrà provvedere alla costituzione dei Comitati elettorali e alla presentazione delle liste dei candidati per gli impiegati ed operai delle [illegible] sezioni; entro il 29 marzo i Comitati elettorali dovranno prendere con le Direzioni di sezione tutti gli accordi necessari per le votazioni (numero dei seggi elettorali, ripartizione degli elettori per seggio, orario delle votazioni, ecc.); per il 4 aprile saranno rese pubbliche le liste dei candidati e alla mezzanotte del 7 scadrà il termine per la presentazione di eventuali reclami, contestazioni, richieste di modifiche.

Lo scorso anno i votanti sono stati circa 72 mila; quest'anno saranno tremila in più: [illegible] impiegati e [illegible] operai. L'aumento è dovuto all'assunzione, nel 1960, di [illegible] persone, in massima parte operai, dei quali [illegible] hanno sostituito dipendenti collocati in pensione e gli altri hanno occupato nuovi posti di lavoro che si sono venuti a creare in conseguenza della espansione produttiva dell'azienda. I membri di Commissione interna da eleggere saranno ancora 367.

La nascita d'un puledrino pone in difficoltà la burocrazia

Venendo al mondo ha evitato che la madre fosse macellata

La giumenta doveva essere uccisa al Mattatoio - Ora le norme sanitarie e doganali impediscono che i due animali siano portati fuori dal recinto di corso Inghilterra

Al Mattatoio è successo in questi giorni un episodio commovente. Una cavalla destinata al macello ha dato alla luce un puledrino, un piccolo baio con una stella bianca in fronte, arzillo e vivace. L'esecuzione è stata sospesa, ma i dirigenti del Mattatoio sono ora alle prese con la burocrazia. In base alle complesse norme dei regolamenti sanitari e doganali, le due bestie non possono uscire dal recinto di corso Inghilterra.

La cavalla, un bell'esemplare grigio, appartiene a Michele Cagnosso, che ha un negozio di carni bovine ed equine a Collegno. Egli l'ha acquistata, insieme con altri undici animali, a Prosecco, un paese al confine con la Jugoslavia. Nell'allevamento le bestie crescono allo stato brado, in libertà, e nessuno sapeva che questa fosse incinta.

Sul carro bestiame, durante la sosta a Trieste, ha partorito. Gli inservienti hanno scoperto il puledro, intento ad allattarsi, mentre portavano del fieno ai cavalli. Hanno segnalato il fatto, ma è risultato subito che non si poteva far nulla. Le bestie sono vincolate al Mattatoio da rigorose norme sanitarie e dalla dogana. Non possono scendere dal treno; ed, una volta arrivate a destinazione, uscire dal recinto.

E il puledro? Il suo caso è anche più difficile. Non risulta nel numero dei partenti, ma una volta entrato nel Mattatoio non può uscirne. In breve, non ha l'atto di nascita. Venendo alla luce ha salvato la madre, ma ha creato un grande imbarazzo. Nessuna bestia, non destinata

Il puledro muove i primi passi sotto lo sguardo vigile della madre (Foto Moisio)

al macello, può restare nel Mattatoio: le altre possono trattenervisi al massimo due mesi. Ora i due protagonisti della delicata vicenda sono stati sistemati in una stalla spaziosa e trattati con tutte le cure che il caso richiede. Ma entrambi hanno bisogno di libertà.

Il proprietario è ben deciso a fare uscire al più presto i due animali e a portarseli in campagna. La storia, tanto il cavallino è vispo e simpatico, ha commosso tutti gli interessati. Ora verranno riesaminati tutti i regolamenti per trovare un appiglio che offra una soluzione. Non risulta che il caso abbia alcun precedente nella storia del Mattatoio. E' la prima volta che gli inservienti devono occuparsi dell'allevamento di un puledro anziché della macellazione. Gli altri undici cavalli arrivati dalla Jugoslavia sono già stati per la maggior parte uccisi.

Duplice rito nuziale stamane alle "Nuove"

Agli sposi arriva in carcere un mazzo di fiori anonimo

Durante la cerimonia i mariti, entrambi detenuti, hanno dato la paternità alle loro figlie

Nella cappella delle «Nuove» due detenuti si sono uniti stamane in matrimonio con le loro fidanzate, entrambe libere e residenti a Torino. La duplice cerimonia nuziale, celebrata dal cappellano del carcere, padre Ruggero, è stata assai toccante nella sua semplicità. Erano presenti alcuni funzionari, dame della Conferenza di San Vincenzo e compagni di pena degli sposi. Il rito è stato accompagnato da brani musicali eseguiti dalla «Schola Cantorum» del carcere, di cui fa parte anche un tenore lirico che conobbe momenti di notorietà.

Entrambi gli sposi, nell'occasione, hanno ufficialmente riconosciuto la figlia avuta dalla rispettiva fidanzata. Le bimbe sono ancora molto piccole: una, Barbara, ha soltanto 8 mesi; l'altra, Grazia, ha un anno e mezzo. Quest'ultima è giunta al carcere in braccio alla mamma, che non sapeva a chi affidarla, e non ha voluto separarsene nemmeno durante la cerimonia. Commovente è stato l'incontro con il papà, che vestiva i suoi abiti borghesi e non l'uniforme carceraria.

Uno degli sposi, D. G., di [illegible] anni, è in attesa di processo per oltraggio e resistenza alla forza pubblica. Aveva già pronti tutti i documenti e fatte le pubblicazioni quando una sera, dopo una solenne ubriacatura, incappò nei rigori della legge. Sarà processato ai primi di aprile e spera che i giudici siano miti.

L'altro, M. B., di 28 anni, da Ferrara, ma residente nella nostra città, è un muratore che ha riportato una condanna per furto. Deve uscire a luglio ed è animato delle migliori intenzioni di fare il buon padre di famiglia.

Padre Ruggero benedice le due coppie di sposi

Padre Ruggero ha rivolto alle due coppie parole di speranza e di augurio. Anche il direttore del carcere, dr. Veutro, ha recato il suo saluto durante il ricevimento al termine del rito. Da un anonimo, è giunto agli sposi un enorme mazzo di fiori con un biglietto: «Abbiate fiducia in Dio e negli uomini». D. G. e M. B. hanno avuto [illegible]

oggi, come concessione speciale, un colloquio prolungato: di un'ora invece che di trenta minuti. Subito dopo le mogli hanno dovuto lasciare il carcere. Gli sposi si sono anche preoccupati dei loro compagni di pena: uno di essi, il muratore, ha chiesto il permesso di offrire una bicchierata alla squadra di lavoratori [illegible]

Taccuino del lettore

◆ La Giornata Rotariana sarà celebrata sabato nel Salone del Duecento dell'Unione Industriale. Sarà discusso il tema: «Progresso tecnologico ed elevazione sociale».

◆ Nella riunione del Rotary di Torino Est, il prof. Aldo Morgando ha tenuto ieri una relazione su: «Aspetti e prospettive del credito agrario in Italia», sottolineando il crescere di richieste di tale credito e i vantaggi e svantaggi delle concessioni di finanziamenti agricoli.

◆ Al «Lions Club» ieri sera il prof. Benedetto Mela ha intrattenuto i soci sul tema: «Considerazioni sul Sinantropo e uomo di Neanderthal», descrivendo come furono scoperti i resti di ominidi vissuti 500 mila anni or sono e dell'uomo di Neanderthal vissuto circa 100 mila anni fa. La conversazione è stata illustrata con la proiezione di interessanti diapositive.

◆ I Soci del «Rotary» si riuniscono stasera, alle ore 20, all'Hôtel Turin; il prof. Cognasso parlerà sul Centenario della proclamazione del Regno d'Italia ed il prof. A. M. Dogliotti darà le «Ultime notizie sulle celebrazioni di Torino '61».

◆ I soci del «Giani's Club» si riuniscono stasera all'Albergo Ligure; il dott. Giuseppe Ostino parlerà sul tema: «I farmacisti piemontesi presenti nel Risorgimento».

◆ Al Cine D.A.S. (via Assarotti 6) sarà proiettato stasera il technicolor «La lunga linea grigia».

◆ Per la «Pro Natura», stasera, alle 21,15, al teatro San Giuseppe (via A. Doria 18), il prof. Enrico Tortonese illustrerà diapositive a colori sul tema: «Un naturalista in Florida ed alle Bahamas».

◆ Al Folliacchiss, oggi, alle ore 18,30, il prof. Arturo Pelosi, dell'Università di Bari, parlerà sul tema: «Le inchieste O. D.».

◆ Una «lectura Dantis» avrà luogo oggi, alle ore 18,30, in via G. Verdi 25. Il dott. Giacomo Negri leggerà e commenterà il Canto XIV del «Paradiso».

◆ A Ivrea, nella «Saletta del Ponte Vecchio», si inaugura sabato la mostra di Filippo Carosi Martinozzi.

◆ Alla Galleria d'Arte della «Piemonte artistico e culturale» (via Roma 360) avrà luogo oggi, alle ore 18, l'inaugurazione della mostra del pittore Achille Funi.

◆ Una mostra dei pittori Gianluigi Mattia e [illegible] Dovalle sarà aperta al Circolo degli Artisti (via Bogino 9), sabato alle ore 17,30.

◆ A San Mauro si sono riuniti in assemblea i soci della «Pro Loco» che hanno approvato il bilancio di previsione. E' stato poi eletto il Consiglio, che sarà presieduto dal cav. Carlo Pignocchino.

◆ All'Istituto Salesiano (via Maria Ausiliatrice 32) avrà luogo sabato, alle 15,15, la consegna della medaglia d'oro e del diploma di benemerenza alla direttrice Maddalena Lamonarca e agli insegnanti Giuseppina Caldi, Anna Maria Chiesa, Luigi Lamonarca; una medaglia ricordo anche agli insegnanti Giuseppe Novelli, Margherita Anfossi, Lucia Bertoldi, Ester Catani, Delizia Galliola, Onorina Marchisio, Ada Violino.

◆ Dopo 46 anni ha lasciato il servizio il Capo dell'Ufficio bagagli di Porta Nuova, Giulio Braga. I colleghi lo hanno salutato con una bicchierata.

◆ La festa delle magliériste si svolgerà stasera, alle 21, in una sala di corso Vittorio.

◆ I Complessi dell'«Hot Club» terranno un concerto questa sera presso l'Associazione ex-allievi scuole Fiat (c. Dante 103).

◆ Oggi, giovedì 16 marzo, è il 75° giorno dell'anno. Il Sole è sorto alle ore 6,43; tramonta alle 18,33. Alle 19,51: Luna nuova. E' la festa di Sant'Ilario e di San Giuliano.

Lo studente fuggiasco era dal nonno ad Agliè

Franco Arlandi, il ragazzo di 15 anni che ieri è scappato da casa, è tornato stamattina dai genitori. Lo ha riaccompagnato il nonno che se l'era visto arrivare ieri sera ad Agliè, dove abita. A lui aveva raccontato che da una settimana marinava la scuola perché aveva avuto vari dissapori chè non osava far vedere ai genitori.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA + 15,6
MINIMA + 9,2

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (notturna): +10; ore 8: +11,2; press. 751,2; umid. 70%. Cielo nuvoloso. - Previsioni: tempo prevalentemente buono. Temperatura senza notevoli variaz. Temperatura a Caselle: mass. + 21,8; min. + 6,2; ore 8: + 11,3

Anno 93 - Numero 64

L. 40 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1860): anno L. 10.000, sem. [illegible], trim. 2750. - Estero (tariffe post. ridotte): anno L. 18.200, semestre [illegible], trim. [illegible].
Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-543 (15 linee)

STAMPA SERA

Giovedì 16 - Venerdì 17 Marzo 1961

A MILANO, seconda giornata del congresso del PSI: inizia il dibattito

VECCHIETTI ATTACCA LA POLITICA DI NENNI

Diverbi e aspri contrasti si accendono tra le correnti

La relazione fatta ieri dal Segretario del partito (afferma il leader della sinistra) "assomiglia alle favole che si raccontano ai bambini" - Dura critica all'organo socialista, accusato di "smobilitare la coscienza del partito" Per le Giunte: "Dobbiamo chiudere il dialogo al vertice con la dc, per riaprirlo alla base con le forze cattoliche"

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Della relazione di Nenni, a giudicare dai primi commenti di stamane, si parlerà anche dopo la fine del Congresso socialista. Egli aveva escluso a priori «miracoli» o svolte clamorose nella politica del partito socialista, promettendo, invece, «continuità e precisazioni». Sembra, ora, che la materia trattata non possa essere contenuta entro questi limiti perché Nenni ha usato un linguaggio nuovo nell'illustrare ai seicento delegati alcuni grandi temi: colloquio con le forze cattoliche, rapporti coi comunisti, limiti della collaborazione governativa e nelle giunte.

Per valutare l'importanza e le dimensioni politiche di questo «linguaggio nuovo», bisognerà però attendere che il Congresso sciolga alcuni interrogativi che potrebbero dilatarlo o condizionarlo: la maggioranza autonomista, cioè il 56 per cento del partito, è compatta e senza riserve sulle posizioni di Nenni? Come reagiranno e con che intensità i «carristi» e i «bassiani» che insieme rappresentano oltre il 40 per cento?

Una prima indicazione è venuta dalla riunione notturna che i delegati della sinistra hanno tenuto nel salone della Camera del Lavoro: quasi tutti gli oratori hanno manifestato propositi d'intransigenza. La sostanza del dibattito, che non era pubblico, è stata così sintetizzata da alcuni esponenti della corrente: «Nenni vuole andare avanti, costi quel che costi, malgrado la sua politica sia già fallita». Un giudizio totalmente negativo che implica un'aspra polemica dalla tribuna congressuale e forse anche dopo, negli organi direttivi nazionali.

Nenni ha dichiarato di avvertire la forza di questa opposizione e le conseguenze che potrebbe avere, quan-

E' di turno Vecchietti

do nella sua relazione ha detto: «Alcuni compagni sono preoccupati che il prolungarsi del dibattito interno, le forme aspre che a volte assume, conduca a una scissione. La loro preoccupazione è giusta. Tuttavia, il pericolo non è nel dibattito, ma nel suo cristallizzarsi; non è nelle correnti, ma nelle frazioni. Il minimo che possa avvenire, in un partito dove le frazioni diventassero un fattore permanente, è che esso si ridurrebbe a essere una federazione di frazioni, nella impossibilità di fare una politica».

Ma i «carristi», ora più che mai, non sembrano disposti a rinunciare agli strumenti che li caratterizzano come frazione: periodici, agenzia di stampa, sedi, funzionari.

Ancora più delicata la situazione che potrebbe verificarsi tra gli autonomisti, cioè nell'ambito della stessa maggioranza sulla quale Nenni conta per attuare la sua politica. Si attribuiscono, è noto, a Lombardi propositi di [illegible] fra autonomisti e sinistra. Poiché le affermazioni politiche contenute nella relazione di Nenni non sembrano destinate a contribuire a questo riavvicinamento, in che misura saranno condivise da Lombardi e dagli autonomisti che si dichiarano «lombardiani»? Che concessioni potrebbe essere indotto a fare Nenni, per salvaguardare la compattezza della sua corrente?

Sotto questi aspetti, si può dire che il Congresso cominci oggi, con l'apertura del dibattito sulla relazione. Il partito deve dire in che misura è pronto a svolgere la politica proposta, e [illegible].

COLLOQUIO CON LE FORZE CATTOLICHE — *La «sinistra» e i «bassiani» vorrebbero tornare, disfacendo ciò che il partito ha fatto dal congresso di Torino in poi, al dialogo di base, passando sopra la testa dei dirigenti. «Si può, con questo metodo — ha affermato Nenni — fare una limitata opera di proselitismo nelle file altrui, ma non si risolve il problema di creare o allargare uno schieramento di pressione e di azione democratica. Il dialogo con i cattolici è necessariamente di base e di vertice. Appare, quindi, necessario assicurare il successo delle nuove esperienze municipali dalle quali, in parte sia pure modesta, dipende il successo di uno dei tentativi più audaci nella storia recente del Paese, quello di abbattere le paratie stagne, gli steccati artificiali che hanno diviso per un secolo lavoratori socialisti e masse cattoliche, a esclusivo beneficio della destra conservatrice. Ciò comporta la garanzia che per noi la fede e l'esercizio della fede, in tutte le sue manifestazioni, fanno parte delle inalienabili libertà umane e democratiche».*

Il colloquio è possibile anche a livello parlamentare perché, ha affermato Nenni, «i socialisti sono in Parlamento non solo per protestare, non solo per dire di no, quando è necessario dire di no. Ci sono per utilizzare i loro voti secondo gli interessi dei lavoratori e della democrazia».

RAPPORTI CON I COMUNISTI — *«Una diversa concezione del socialismo e la diversa collocazione internazionale — ha detto Nenni — rende impossibile una comune lotta per il potere dei socialisti e dei comunisti. Socialisti e comunisti vogliono insieme una quantità di cose nell'immediato, e forse anche le vogliono con gli stessi mezzi. Ciò crea le convergenze e le confluenze alle quali non sarebbe possibile sottrarsi, se non rinunciando all'azione di classe. E tuttavia noi respingiamo, come incompatibile con il socialismo, ogni dittatura di partito, ravvisiamo il nucleo centrale e la sostanza del socialismo nella libertà concreta dell'uomo, che comporta anche l'espansione piena dei diritti individuali di libertà e della vita democratica delle masse, dello smantellamento e non del rafforzamento dello Stato, simbolo e strumento della dominazione di classe».*

COLLABORAZIONE GOVERNATIVA E NELLE GIUNTE — *«Il Parlamento, nei due anni di vita che gli rimangono fino alle elezioni del 1963, verrà impegnato in grosse competizioni. La crescita dei governi è destinata a ricominciare, se non si arriverà alla formazione di una maggioranza organica con un programma organico. Il nostro impegno, per uscire dalla situazione presente, può essere soltanto quello di un anno fa, quello di sostenere un programma, di sostenerlo dall'esterno di una coalizione di governo, nelle forme rese via via possibili dall'esecuzione del programma stesso».*

Anche per le giunte, gli accordi sono stipulati sui programmi e «giorno per giorno si potrà seguire lo sforzo con il quale gli amministratori socialisti faranno in modo che ogni punto del programma venga attuato o, diversamente, rinunceranno ad incarichi che non avrebbero alcun senso».

La prima parte dell'assemblea congressuale di stamane è stata dedicata alla lettura dei saluti inviati da partiti socialisti stranieri (compreso quello del Comitato centrale del pc dell'Unione Sovietica che augura «un fruttuoso lavoro per la causa dell'unità del movimento operaio»).

Poco prima delle 11 ha preso la parola il capo della sinistra Vecchietti. I congressisti hanno ascoltato con tranquillità la lunga esposizione riguardante la situazione politica internazionale, nell'ambito della quale sono un errore — ha affermato — le posizioni neutralistiche e di equidistanza tra i due blocchi, perché la rivoluzione socialista avanza in tutto il mondo. I primi dissensi tra i delegati di sinistra che applaudivano e gli autonomisti che protestavano si sono manifestati quando Vecchietti ha affermato che «l'esposizione della situazione internazionale fatta da Nenni assomiglia alle favole che si raccontano ai bambini». I dissensi sono poi diventati aspro contrasto, con alcuni accenni al tumulto, subito sedato, quando l'oratore ha definito l'Avanti!: «una miniera di esempi di come si smobilita la coscienza del partito».

In precedenza egli aveva rimproverato a Nenni di avere offeso circa la metà del partito quando nella sua relazione ieri definì «mummie» i sostenitori della politica di sinistra. I termini di questa politica sono stati ribaditi da Vecchietti nel discorso che, mentre scriviamo, è ancora in corso.

«Dopo tante esperienze amare — ha detto l'oratore, che prima aveva paragonato le Giunte di centro sinistra a una carota — si deve chiudere subito il dialogo al vertice con la dc per riaprirlo alla base con le forze cattoliche. Non si tratta di scoraggiare le forze democratiche esistenti nella dc, ma la tendenza trasformistica dei dirigenti del partito».

Parlando dei risultati elettorali precongressuali, egli ha voluto conferire maggior peso all'avanzata della sinistra, affermando che «il risultato, per soddisfacente, appare inadeguato a riscontro dei consensi che la nostra politica ha nella base del partito».

Nel pomeriggio parlerà Basso per la corrente di «alternativa democratica». Egli ribadirà la sua tesi: «Lotta per un'alternativa di potere, anziché lotta per un inserimento subalterno della classe lavoratrice nell'equilibrio attuale del potere», ed i motivi di dissenso con la politica dell'attuale direzione «perché non è una porzione di potere reale quella che i socialisti hanno occupato nelle Giunte e che potrebbero occupare in una futura coalizione governativa».

Sergio Devecchi

Al 34° Congresso del psi sono presenti con Nenni i maggiori esponenti del partito

STAMANE UDIENZA TEMPESTOSA A ROMA

Urlano "a morte!" contro Carnelutti e Strina gli avvocati in sciopero

Tumulto al Palazzo di Giustizia - Il presidente costretto ad interrompere la seduta e a chiedere l'intervento dei carabinieri - Ma il Consiglio dell'Ordine del Foro di Roma rinuncia a farsi strada e il suo presidente invita a sospendere l'udienza perché "la situazione è grave e io declino ogni responsabilità" - La Bua respinge la richiesta e si riprende l'interrogatorio del conduttore Rodolfo Gori

DAL NOSTRO INVIATO

Roma, giovedì sera.

Alle ore undici, nell'aula della Corte d'Assise sta deponendo il conduttore dei vagoni-letto, signor Rodolfo Gori: si tratta di precisare particolari importanti sul viaggio compiuto, sostiene l'Accusa, da Raoul Ghiani nella notte dal sette all'otto settembre, con il treno in partenza da Roma alle 23,35. L'attenzione degli ascoltatori è vivissima, quando nell'aula giunge dall'esterno un grido cadenzato, che va facendosi sempre più alto: «Buffoni, buffoni, buffoni». Tutti tendono l'orecchio. Altre grida giungono nell'aula: «Vogliamo Strina! Vogliamo Strina!». Il vocio si fa più forte, poi echeggia una voce: «A morte Carnelutti, a morte Carnelutti».

Che cosa sta accadendo? Nel grosso dramma per il processo di via Monaci, tenta di inserirsi il piccolo dramma dello sciopero degli avvocati. Un gran numero vengono mobilitati carabinieri, in modo da tenere lontani dall'aula i folti gruppi di avvocati romani, i quali vorrebbero penetrare e provocare la sospensione del processo. Specialmente eccitata è una avvocatessa, la signora D'Aitilia. Ella grida: «Se non riusciamo neppure a fare sospendere un processo, è uno schifo». I colleghi che le sono intorno le danno ragione. Essi, d'altronde, non hanno bisogno degli incitamenti di questa «pasionaria» giudiziaria. Tutti sono eccitatissimi. Protestano contro il fatto che gli avvocati milanesi difendano, e soprattutto sono indignati contro il prof. Francesco Carnelutti. L'avv. Carnelutti appartiene al foro di Venezia, che ha dichiarato lo sciopero, eppure, negando la solidarietà ai colleghi del Consiglio dell'Ordine al quale appartiene, sta ugualmente difendendo.

Questa udienza, che si vorrebbe fare sospendere, ha avuto un inizio laborioso, dopo lunghe trattative che si sono protratte fino alle 10. A quell'ora si è alzato a parlare l'avv. Pacini, della Parte Civile, il quale ha dichiarato che non essendo ancora stata composta la vertenza in corso, tutti i patroni di Parte Civile si ritiravano momentaneamente dall'aula.

Avv. Pacini — Confidiamo che la nostra assenza debba essere momentanea e breve. Riteniamo che deliberazioni siano imminenti. Del resto, la nostra assenza non compromette la prosecuzione del dibattito, in quanto tutte le parti lese costituitesi Parte Civile sono presenti in aula.

Prende successivamente la parola l'on. Cesare Degli Occhi. Egli dichiara che l'agitazione è determinata da motivi sacrosanti, ma soggiunge di meravigliarsi come nell'èra dei missili si possa ricorrere ancora all'arma antidiluviana dello sciopero per conseguire qualche risultato.

Egli dice, poi, che in tema di solidarietà non è lecito essere generoso sulla pelle degli altri. Il danno derivante dal protrarsi di una agitazione che costringesse la sospensione del processo, ricadrebbe sull'imputato, in questo caso su Carlo Inzolia.

Successivamente, prende la parola l'avv. Francesco Carnelutti. Egli, dopo avere premesso di avere ricevuto notizia che anche il Consiglio dell'Ordine di Venezia, al quale appartiene, ha deciso lo sciopero, soggiunge: «Tra i due doveri, quello della solidarietà verso i colleghi e quello del difensore, penso non esista possibilità di dubbio nella scelta: prevale senz'altro il dovere del difensore. Perciò sono qui, per difendere Giovanni Fenaroli».

Analoghe sono le argomentazioni dell'avv. Franz Sarno, della difesa di Raoul Ghiani.

Le prime due testimoni della giornata sono Elsa Civerchia e Amelia Cavallero, impiegate, rispettivamente, presso l'agenzia di viaggi «Comet» e presso l'agenzia di vagoni-letto. Esse riferiscono circostanze sull'inoltrare di prenotazioni e relativi spostamenti concernenti i viaggi del Fenaroli fra Milano e Roma nel periodo compreso fra l'otto e il dieci settembre.

Depone ora brevemente un teste, il quale fornisce particolari concernenti una traccia che nel periodo iniziale delle indagini fu per breve tempo esaminata e poi abbandonata: si tratta del signor Giorgio Missoni, impiegato presso l'«Alitalia», in Roma. Il mattino dell'undici settembre, egli prestava servizio all'ufficio vendita biglietti quando gli si presentò un giovanotto alto, robusto, dai lineamenti volgari, stempiato, il quale gli chiese se ci fosse un posto libero per l'aereo in partenza da Roma per Milano. Il teste gli diede risposta affermativa e gli chiese d'indicargli il proprio nome, per segnarlo sul biglietto da staccare. Udendo questa richiesta il viaggiatore sconcertato consultò l'orologio e

Il conduttore Gori ha deposto sul viaggio di Ghiani

(Continua in 5ª pagina)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO

Titolo	15	16
Rendita 5%	81 —	81 10
» [illegible]	80 90	81 —
[illegible]	79 —	79 —
[illegible] 5%	100 40	100 20
» [illegible]	100 30	100 10
Redimibile 3½	99 50	99 50
» [illegible]	99 40	99 40
Redimibile 5%	100 90	102 90
» [illegible]	100 80	102 80
[illegible] 3½	87 90	87 [illegible]
» [illegible]	87 80	87 80
[illegible] 5%	100 [illegible]	100 [illegible]
» [illegible]	100 40	100 [illegible]
[illegible] 5%	99 50	99 30
[illegible]	100 10	100 10
[illegible]	99 45	99 40
B.T.N. 5% [illegible]	—	—
» » [illegible]	103 30	103 05
» » [illegible]	102 30	102 25
» » [illegible]	102 80	102 50
» » [illegible]	102 45	102 30
» » [illegible]	103 05	102 70
» » [illegible]	102 80	102 70
» » [illegible]	102 85	102 65
B.T.N. 5% [illegible]	102 55	102 25

OBBLIGAZIONI

Titolo	15	16
I.R.I. [illegible]	101 30	101 30
» [illegible]	103 20	102 80
» [illegible]	103 20	103 10
» [illegible]	102 80	102 80
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	103 —	103 —
» [illegible]	151 25	151 25
» [illegible]	[illegible] 75	160 75
» [illegible]	101 —	101 —
» [illegible]	102 80	102 50
» [illegible]	147 75	146 82
» [illegible]	100 80	100 60
[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	101 30	101 30
[illegible]	100 60	100 40
[illegible]	100 70	100 40
[illegible]	100 67	100 30
[illegible]	100 95	100 75
C.C.E.P. 5%	100 75	100 75
[illegible] 5%	98 90	98 90

Titolo	15	16
[illegible]	109 50	109 50
» [illegible]	109 75	109 50
» [illegible]	110 40	110 40
» [illegible]	113 25	113 25
» [illegible]	109 60	109 40
» [illegible]	101 40	101 45
[illegible] 5%	98 275	98 15
[illegible]	106 50	106 50
» [illegible]	107 —	107 —
» [illegible]	109 —	109 —
[illegible] 7%	109 60	109 60
» [illegible]	104 —	104 —
[illegible]	103 50	103 50
» [illegible]	105 50	103 50
» [illegible]	108 10	105 10
» [illegible]	105 25	105 25
[illegible]	111 50	111 50
[illegible] 7%	106 —	106 —
[illegible] 5%	103 25	103 25
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 —	105 —
[illegible]	105 50	105 50
[illegible]	104 —	107 —
[illegible]	109 50	109 50
[illegible]	101 80	101 80
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	101 —	100 70
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	101 —	103 25
[illegible]	102 80	102 80
[illegible]	132 50	132 25
[illegible]	103 50	103 75
[illegible]	102 50	102 50
[illegible]	103 50	103 50
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	102 50	101 90
[illegible]	102 —	102 —
[illegible]	102 60	102 —
[illegible]	102 90	102 90
[illegible]	104 25	104 —
[illegible]	103 —	103 —
[illegible]	105 70	105 —
[illegible]	100 70	100 67
[illegible]	104 —	104 —
[illegible]	101 75	100 —
[illegible]	101 —	101 —
[illegible]	103 —	103 50
[illegible]	104 50	104 50
[illegible]	97 70	97 90
[illegible]	97 90	97 70
[illegible]	118 —	117 75
[illegible]	99 50	99 70

MINERALI-ESTRATTIVI

Titolo	15	16
[illegible]	23500	23500
[illegible]	7850	7800
[illegible]	1440	1450

METALMECCANICI

Titolo	15	16
[illegible]	446 —	440 —
[illegible]	2745	2735
[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	758 —	756 —
[illegible]	1584	1585
[illegible]	2258	2270
[illegible]	2080	2080
[illegible]	2670	2650
[illegible]	1600	1650
[illegible]	1342	1341
[illegible]	—	—
[illegible]	1290	1290
[illegible]	1750	1750
[illegible]	2906	2904
[illegible]	2330	2350
[illegible]	2240	2250
[illegible]	13040	13550

ELETTRICI

Titolo	15	16
[illegible]	—	—
[illegible]	7985	7985
[illegible]	1650	1630
[illegible]	1645	1660
[illegible]	3640	3600
[illegible]	2505	2540
[illegible]	2462	[illegible]
[illegible]	2530	2535
[illegible]	4150	4150

ALIMENTARI

Titolo	15	16
[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	—	—
[illegible]	307 —	310 —
[illegible]	2880	2850
[illegible]	500 —	500 —

DIVERSI

Titolo	15	16
[illegible]	30000	30000
[illegible]	7900	7900
[illegible]	5290	5300
[illegible]	35100	35700
[illegible]	1430	1430

A TORINO — La riunione presenta in apertura un ulteriore afflusso di offerte su prezzi sacrificati: la tenuta del mercato è però evidente, soprattutto nelle veci-guida.

A metà riunione, si delinea un vivace progresso della Fiat ordinaria e soprattutto di quelle privilegiate, mentre anche Viscosa, Anic, Montecatini e assicurativi tendono a un sostanziale recupero.

Il listino è compilato sui livelli massimi della giornata.

Titoli di Stato e obbligazioni deboli.

Nel dopoborsa il mercato è in fase di assestamento su prezzi resistenti.

Diritti: Fibigas 38.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro Usa 624,40; dollaro canadese 633,15; franco svizzero 144,40; corona danese 90,10; corona norvegese 87; corona svedese 120,50; fiorino olandese 172,10; franco belga 12,15; franco francese [illegible]; sterlina G. B. [illegible]; marco germanico [illegible].

Prezzi informativi delle valute raccolti fuori Borsa: sterlina oro 5850-6050; marengo svizzero 4750-4900; sterlina carta unitaria 1760-1770; dollaro carta Usa 623-626; franco svizzero 144,50-145,50; franco francese 125-128; oro fino 708-712; argento 19,50-20.

A MILANO — Il mercato non riesce ad uscire dall'«impasse» e registra un'altra seduta modesta, con alterne oscillazioni a tono sempre contenuto. Tuttavia, la quota è apparsa meglio difesa e lo sfittamento dei corsi è stato arginato dopo un inizio piuttosto depresso.

La chiusura avviene — si può dire — ai massimi della giornata, con consistenti recuperi dai minimi. Non di meno, i livelli di chiusura appaiono ancora sacrificati nei confronti della passata ottava.

Netta ripresa delle Liquigas; ben difese, la Fiat, Viscosa, Olivetti ed Edison; anche le Montecatini, dopo un 4400, si spostano su basi migliori.

Chiusura promettente, considerando l'avvicinarsi della risposta-premi e della «decadale».

Titoli di Stato stabili; scarse variazioni nelle obbligazioni.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca [illegible]; Finelettrica 3911; Finmare [illegible]; Finsider 1584; GIM 11.800; Imant [illegible]; La Centrale 19.470; Sviluppo 3815.

Cantoni 38.100; Olcese 1830; Cucirini C. C. 18.490; De Angeli 3810; Gavardo 8900; Lanificio Rossi 7800; Rossari e Varzi 40.750; Rotondi 56.200; Tosi 12.750; Un. Manifatture 150.000; Pirac. 915.

Dalmine 2765; Ilva 800; Metalli 7850; M. Amiata 7800; Montepond 1785; Sisle 7000.

Bianchi 795,50; Fiat 2835; Fiat privileg. 2250; Falck 15.570; Cornigliano 2255; Trafilerie 3330; Olivetti pr. 13.250; Westinghouse 1256; Nebiolo 1356.

[illegible] 8750; Edison Volta 3311; Bresciana 2920; Sarda 7630; Emiliana 3960; Subalpina 2065; Magneti Marelli 2250; Ercole Marelli 1247; Romana Elettr. 3862; Sene 3688; Sip 1380; Meridelettrica 1465; Sesi 4868; Tecnomasio 5080; Tell «A» 4480; Teti «B» 4620; Sit 1465; Unes 1652.

Liquigas 688,50; Mira Lanza 34.600; Fibigas 235,50; Larderello 6500;

Acqua 6305; Beni Stabili 7780; Immobiliare 1395; Risanamento 8070; Silos Genova 6600;

Eternit 1725; Linoleum [illegible]; La Rinascente [illegible]; Credotte 1068;

Prezzi giunti in ritardo

Bastogi [illegible]; Milano [illegible]; Ass. Generali 121.500; Fond. Incendio 31.650; Assicur. Italiana 114.200; RAS 59.535; Ferr. N. Ord. 3600; Chatillon 14.290; Cascami Seta 11.500; Lanif. e Canap. 1797; Snia Viscosa ord. 8840; Snia Viscosa priv. 7460; Montecatini 4575; Sade 3165; Ciell [illegible]; Edison 6945; Valdarno [illegible]; Orobia 3851; Terni 781; Viscosa 8070.

Dist. Italiane 5806; Eridania 4810; Romana Zuccheri 490; Motta 42.500; Anic 4180; Italgas 1335; Rumianca 2700; Saffa 8175; Carlo Erba 22.400; Cartiere Burgo 55.500; Ciga 5820; Italcementi 37.700; Cementir 8200; Pirelli S.p.A. 9855; Pirelli e C. 9945.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio [illegible]; sterlina oro nuovo 5850-6050; marengo 4750-4850; sterlina unitaria 1760-1780; dollaro carta [illegible]; franco svizzero 144,50-145,10; franco francese [illegible]; oro fino 705-715; argento 19,60-19,80.

A GENOVA — L'apertura risente ancora della precedente pesante intonazione. Ne [illegible] della riunione, il tono si rinfranca e Fiat, Calisi e Viscosa ritrovano spunti di apprezzabile recupero. Limitate, ma diffuse, le migliorie sul piano generale.

Ecco alcuni prezzi: Centrale 19.400; Generali 121 mila 900; Ras 59.150; Meridionali 3700; Nai 17.750; Viscosa ordinaria 8000; Viscosa privilegiata 7450; Finsider 1580; Calisi 4590; Ilva 805; Fiat ordinaria 2865; Fiat privilegiata 2890.

A FIRENZE — Andamento sostenuto e sensibili recuperi in tutti i settori.

Alcuni prezzi: Ferrovie Meridionali 3810; Centrale 19.400; Fondiaria Incendio 31.650; Fondiaria Vita 30.910; Viscosa ordinaria 8005; Montecatini 4565; Magona 1730; Fiat ordinaria 2865; Valdarno 3970; Immobiliare 1395.

Il testamento della signora Rosa

Il paese di Boretto — molte case, molta gente, pochi soldi — è tutto in subbuglio: la signora Rosa è ammalata e il dottore — tanta fama e grosse tariffe — venuto dalla città vicina a visitarla, l'ha giudicata assai grave: niente po' po' di meno che cancro maligno allo stomaco e quindi prossimo viaggio al bel paese dove i fiori non appassiscono mai. Così ha detto l'illustre dottore e tutti ne sono angosciati. Ma... chi è la signora Rosa? E' la nonnina della borgata, una vecchia signora molto buona, con cinti soldi e un gran cuore, pronta sempre a dar mano a chi ha bisogno di pane o di affetto. Non c'è nessuno in paese che non le debba un «grazie»: dal più povero al vecchio sindaco che per merito di lei ha potuto alzare, nella piazza grande, quell'altissimo cippo di marmo su cui sono scritti i nomi dei partigiani, figli di quella terra, presi in un'imboscata e fucilati lì, sul posto. Quando è sera, sul cippo s'accende una bella luce che fa chiari tutti i nomi e non li lascia perduti nella notte. L'ultimo della fila è il nome del figlio del sindaco; era stato l'ultimo a cadere ed era il più giovane di tutti: aveva sedici anni!

Tutti in paese sono orgogliosi di quei nomi, di quella luce, di quel marmo bianco che ad ogni tornare di stagione tanto bene si orna delle prime viole, come se in lui si ridestasse la primavera. Anche la signora Rosa ne è contenta e pensa che quelli sono stati i soldi meglio spesi di tutta la sua vita. Non la pensano così i suoi cari nipoti che la giudicano pazza e si considerano defraudati di gran parte dei denari che dovevano finire nelle loro tasche, dalle manie umanitarie di lei.

Pagnotta a questo, scarpe a quello, giacca all'uno, cappotto all'altro e ancora, a mantenere una dolce illusione, libri e penne e carta al vecchio maestro del paese, che s'è messo in testa di scrivere il romanzo della sua vita, prima di morire — vita fatta di inutili sogni, finché è durata la giovinezza e ora, nella vecchiaia, di magrissima pensione.

Ma non basta: la signora Rosa manda anche tutti i mesi un pacco a Lucia, la ragazza madre che vive col suo bambino in una casetta fuori del paese. Chi è il padre nessuno lo sa; Lucia non ha mai detto niente a nessuno. Ma tutti sanno che in quel pacco c'è la vita per lei e per la sua creatura: denari — qualche giocattolo — un po' di roba utile e parole di consiglio e di bontà.

«Pazza! Pazza da legare!» dicono i tre nipoti; e chi dei tre più lo dice a denti stretti è Gervasio, il più anziano: e lui sa bene il perché; voi, lettori cari, lo saprete quando arriveremo all'ultima pagina della storia che vi sto raccontando.

Dunque, come già v'ho detto, quando in paese si diffonde la notizia che la signora Rosa è malata assai e sta per andarsene, tutti ne hanno gran tristezza. E i tre nipoti che, avvertiti dal sindaco, si precipitano da Milano, scendono giù dalla vecchia macchina che ha divorato la strada con certe facce da funerale che sembrano preludere a un prossimo accompagnamento al di là del cancello nero. Vorrebbero anche buttar fuori qualche lagrimuccia che testimoniasse a chi li guarda tanta angoscia, ma proprio non ce la fanno: il cuore, quando è in attesa di festa, non sa piangere. Appena la vecchietta chiuderà gli occhi saran per loro quattrini a palate: a te, Gervasio, la macchina nuova ultimo modello, al posto di quella vecchiaccia che hai, che mostra da ogni parte le rughe; a te, Rossana, la pelliccia di visone, sogno delle tue notti, che tuo marito non t'ha mai voluto comperare; a te, Gilberto, il bar dove fai gli affari tuoi, rimesso a nuovo, con televisore e *juke-box* da intontire i clienti: che bazza, mamma mia! E in più, per tutti e tre i nipoti gioiello, un buon deposito in banca. Che cuccagna! Però... tutto sta a vedere se la vecchietta è davvero pronta per il viaggio.

Adesso sono lì, seduti accanto al lettino, dove la signora Rosa sta ad aspettare la sua ora nera. Ma non ha voglia di morire. Sembra quasi dire coi suoi occhi accesi di sofferenza: «Cammina adagio, orologio della mia vita. Lo so: sono quasi arrivata, ma... non ancora!». I nipoti la guardano; non la lasceranno sola. E lo dicono a lei, con paroline dolci: «Non ti lasceremo sola, zietta: sei così cara!». «Al diavolo i nostri affari! E' di te che c'importa!». Adesso è Gervasio che sentenzia: «Il dovere è dovere, zia. E qui tocca a noi di assisterti fino all'ultimo!» Lo dice con voce sicura, da moralista persuaso; la vecchietta apre gli occhi che teneva socchiusi e che ora s'accendono d'ira; lo guarda male, fa una brutta smorfia e borbotta piano: «Il dovere! Ma tu il più sacro l'hai trascurato e te ne sei fatto un gioco sporco». «Hai detto... zia?» chiede Gervasio che non ha capito bene le parole. «Ho sete» grida lei con voce imperiosa e tracanna un bicchiere d'acqua a buttar giù il boccone amaro.

I giorni passano: cinque, dieci, venti — e il male, che ha avuto ore di sofferenza crudeli, pare attenuarsi: la vecchietta è stanca, sfinita, pallida, accoccolata nel letto come un bambolotto di cera. Ma non si lamenta più. Dice piano, come parlando a sé stessa: «Non è la mia ora, questa. Ne sono sicura: il dottore ha sbagliato». Qui è Rossana che commenta: «Povera zia! S'illude ancora. Quel maledetto cancro l'ha divorata tutta. Non sente più nulla: è la fine ormai e sarà la sua una fine beata, quasi inavvertita». La vecchietta ha sentito il pronostico funereo. Ah, no! Si strappa di dosso le coperte, punta i pugni sul letto, grida come una furia: «Non è vero. Sto tanto bene. Voglio un consulto; subito!». Poi ricade giù con un altro «subito» detto a mezza voce.

Si discute la faccenda tra i nipoti; c'è il «no» di Gervasio, il «no» di Gilberto; il «sì» di Rossana. Si chiede consiglio al dottorone e la risposta di lui è precisa: «Si faccia la sua volontà. Si ripeterà la sua ultima illusione: che io abbia sbagliato diagnosi!» e ci fa su una risatina.

E il consulto vien fatto: il risultato... un enorme patatrac per il dottorone e per i nipoti: la signora Rosa ha avuto una grave forma di colite, ma ormai è in via di guarigione; niente cancro, niente morte vicina; vita, vita, per chissà quanti anni ancora!

La signora Rosa ha capito tutto; non s'è sbagliata: lo sentiva, e n'era certa, che davanti a lei c'erano ancora tanti domani! Guarda, dal suo letto, le facce accorate dei nipoti; vede anche qualche lagrimuccia: gioia o delusione amara? Non importa: tutto è bene ora che è certa che anche per lei tornerà primavera e canteranno gli uccelli e s'accenderà il sole sui larghi prati. Chiama a sé i nipoti, dice loro: «E' stato uno scherzo, no? Uno scherzo che vi ha tenuti vicini a me per un po' di giorni. E adesso ascoltatemi: vi voglio dire una cosa che vi farà piacere. Quand'ho creduto di morire, e voi ancora non eravate qui, ho scritto il mio testamento e l'ho consegnato al notaio. Sono stata buona con voi, generosa, giusta. Ed ora... vi prego, lasciatemi sola, con Gervasio». I due s'allontanano e Gervasio s'avvicina al letto, carezza la zia sui capelli bianchi, le dice piano: «Che vuoi da me zietta?» mentre nell'anima gli ride l'idea d'una donazione speciale a lui, che dei tre nipoti è il più grande. Ma la zia parla chiaro: «La tua parte, Gervasio, l'ho usata per salvare l'animaccia tua!». «Zia!» grida lui — Cos'hai detto? Tu stai male!». «Sto benissimo — dice calma lei — e so quello che dico: la tua parte l'ho lasciata a Lucia, la ragazza che hai fatto madre e che hai piantata quando t'è venuta a noia». «No! No!» grida lui. Ma lei continua: «Le serviranno per crescer bene tuo figlio. Che ne volevi fare tu, di quel bambino? Uno straccione? Un pezzo da galera? O tutt'al più un lustrascarpe? Studierà, diventerà qualcosa, dirà: — Mio padre è morto quando ancora io non ero nato — e vivrà una sua vita serena, senza ricordi, con molte speranze».

La vecchia ha finito. Si riaccuccia sul letto: ha il respiro un po' stanco; ha parlato troppo, ma curvo sulle labbra ha un leggero sorriso.

Lui la guarda — la guarda ancora — ha il collo così esile — il respiro così affannoso — un attimo basterebbe per farla finita. Le mani gli tremano... grida: «Ah, no, vecchia maledetta!» poi gira le spalle e corre via.

Il treno per Milano parte tra mezz'ora.

G. Zangelmi Ciaffi

UNO SCRITTORE MILANESE PIU' «PROFETA» DI MARX

Carlo Tenca previde nel 1853 il conflitto tra i due nascenti colossi: Russia e America

L'ex-combattente delle Cinque Giornate, deputato nel primo Parlamento italiano, avvertiva: "La forza delle due nazioni, giovani ed esuberanti, va aumentando con una rapidità prodigiosa: il loro antagonismo sarà uno spettacolo gigantesco,, - L'espansionismo della Russia, che è "potenza asiatica ed europea al tempo stesso", si dirigerà verso Berlino ed insieme verso l'Asia centrale

Una corrispondenza da Parigi, pubblicata da La Stampa del 14 gennaio scorso, dava notizia di certe «lettere compromettenti» che Carlo Marx, tra il 1853 e il 1856, scriveva dal suo esilio di Londra ad un giornale americano; onde «il filosofo del comunismo» (annotava il quotidiano torinese) «metteva, in guardia, l'Europa contro l'imperialismo russo».

Di quelle lettere si era perduta ormai la traccia, quando di recente le riscopriva uno studioso svizzero. Pubblicate ancora una volta, esse ripropongono alla nostra meditazione problemi e pericoli di drammatica attualità. E però l'avvenimento librario ci induce a ricordare altri «articoli profetici» che sullo stesso argomento, così vivo e inquietante, scrisse, sebbene con animo diverso e con altre finalità, e con notevole anticipo, un nostro illustre letterato e giornalista: il milanese Carlo Tenca.

Combattente al fianco di Carlo Cattaneo nelle Cinque Giornate, assertore della libertà della cultura, propugnatore dell'unione spirituale dell'Europa, Carlo Tenca fu maestro alla gioventù italiana di liberi sensi e di serietà di propositi. Di sua davvero riconoscimento la città natale eleggendolo per ben sette legislature a proprio rappresentante alla Camera dei deputati. Entrato in carica cento anni fa insieme a Benedetto Cairoli, Cesare Correnti, Giuseppe Ferrari, Stefano Jacini, Giuseppe Zanardelli, insigni rappresentanti della liberata Lombardia, Carlo Tenca entrava a Palazzo Carignano nel primo Parlamento dell'Italia unita.

Tra gli scrittori italiani del suo tempo fu dei primi, sull'esempio dell'Algarotti, dell'Appendini, del Denina, del Baretti e dello stesso Mazzini, a uscire dall'angusta cerchia degli interessi nazionali, o, peggio, municipali e volgere il vigile sguardo ai moti spirituali delle nazioni straniere; specialmente della Russia della quale, con intuito mirabile, avvertiva le vergini e prorompenti energie.

Già fin dal 1847, dalle colonne della Rivista europea, considerando le origini e lo svolgimento della letteratura slava, lamentava che di essa «l'Italia non si era mai curata, perchè pareva troppo boreale alle tenere orecchie dei suoi accademici»; mentre sorgeva invece con «operosa insistenza a chiedere il suo posto al banchetto della civiltà europea» ed era forse «destinata a ritemprare con la freschezza delle sue fantasie e con gli impeti del suo entusiasmo le infiacchite letterature meridionali».

Interrotti dagli avvenimenti del Quarantotto gli interessi verso il mondo slavo della gente slava si fecero in Carlo Tenca più vivi negli anni 1852 e 1853. Frutto di siffatta rinnovata passione i tre mirabili articoli apparsi sul giornale Crepuscolo: «L'avvenire dei popoli slavi», «Della letteratura russa», «La Russia e l'Oriente».

«Tre grandi schiatte, o per meglio dire tre grandi famiglie di popoli — così scriveva nel primo degli articoli su citati, che è del febbraio 1852 — preponderano oggidì nell'Europa continentale, e tendono tra loro a soverchiarsi e ad usurpare il primato politico. La schiatta latina, che si stende dall'occidente al mezzodì; la germanica, raggruppata nel centro; la slava, diffusa dall'oriente al settentrione. L'antagonismo perpetuo di queste tre schiatte e l'agitarsi e il ricomporsi di ciascheduna in un gruppo più o meno uniforme costituiscono quell'incerto e mutabile equilibrio in cui riposano le condizioni della pace europea.

«Finora il contrasto non era se non fra due sole: la latina e la germanica... Ma ecco che una terza schiatta, nuova, vigorosa, irrequieta, si getta d'improvviso in mezzo al conflitto, e ne sposta gli elementi e agogna di rendere arbitra e padrona del campo. La grande famiglia slava, ignorata fin qui nella storia, oscura, depressa, si solleva alla sua volta a domandare il suo posto in Europa e forte del suo numero, della sua fede, dei suoi impeti infrenabili s'incammina con baldanza giovanile all'adempimento dei propri destini».

Commosso e, insieme, pensoso dinanzi a questo mareggiare di popoli e soprattutto a questa esplosione di vitalità della famiglia slava, lo scrittore si domanda non senza trepidazione: «Donde le viene questa nuova forza che la sospinge fatalmente a preponderare nella bilancia dei destini europei? Che significa questo entusiasmo ardente e quasi selvaggio con cui essa invoca l'avvenire e considera il mondo come una preda offerta alla sua ambizione?».

Portato dalla natura dei suoi studi e del suo ingegno, a nelle manifestazioni ideali del popolo slavo, e quindi nella letteratura di esso, che il Tenca coglie con mano sicura gli elementi essenziali, validi a spiegarne ed a giustificarne la volontà di potenza e l'anelito d'espansione. «Chi mai avrebbe pensato, solo dieci anni fa — leggiamo nello studio successivo, Della letteratura russa, scritto in tre tempi dall'aprile al giugno 1852 — che i popoli slavi avessero tanta ricchezza di poesia quanto bastava a rendere illustre qualunque più antica nazione?... Noi crediamo quindi di compiere una lacuna non lieve, iniziando alcuni studi sulla nazione più nuova; dell'ultima venuta al gran banchetto della civiltà europea e sulla quale si affisa con trepida aspettazione lo sguardo dell'Europa. L'influenza che essa va acquistando ogni giorno sul destino della civiltà occidentale... richiama naturalmente sulla Russia la prima nostra osservazione».

Ed eccoci al maggio del 1853, proprio quando Carlo Marx cominciava a scrivere per il New York Daily Tribune le sue lettere londinesi. Uscendo dall'ambito strettamente letterario, ecco che il Tenca si trasporta nel piano della crisi politica di quei giorni che prendeva nome dalla «Questione d'Oriente». E' qui che le pagine dello scrittore assumono valore veramente profetico.

«L'attenzione dell'Europa — è detto nell'articolo La Russia e l'Oriente — è rivolta da qualche tempo verso due nazioni la cui forza di espansione e la cui influenza nello sviluppo della civiltà occidentale vanno aumentando con una rapidità prodigiosa. Da un lato la democrazia americana, giovane, rigogliosa, impaziente d'afferrare più vasti destini, comincia a presentire l'orgoglio d'una preponderanza finora ristretta nei confini del proprio continente; dall'altro l'autocrazia russa, concentrica, potente, ordinata in una formidabile unità d'azione, s'inoltra con passo lento, ma costante, alla conquista di un avvenire presso ché incontrastato».

Forse nessun uomo politico, nessuno statista, noi crediamo, ha visto in quel tempo con tanta lucidità e precisione i motivi ed i termini storici e ideologici d'un conflitto dal quale oggi più che mai dipendono le sorti del mondo! «Sarà forse uno spettacolo gigantesco — continua lo scrittore del Crepuscolo — riservato alle generazioni venture l'antagonismo che prepara ai due mondi il crescere di queste nazioni, giovani entrambe e nella pienezza di una gioventù vigorosa ed esuberante: la storia non ne offre altro esempio se non rimalendo alle colossali vicende dell'antichità».

Il pericolo di quest'urto colossale era appunto «nell'energia espansiva della Russia» in quel momento tesa verso l'Oriente, ov'essa si sentiva chiamata a rappresentare una parte decisiva. E a proposito delle mire, mal dissimulate, di quella nazione sulla Turchia, e sulla stessa Costantinopoli, «dove una certa quale fatalità storica sembra chiamarla», affermava: «Ogni volta che la Russia fa atto di preponderanza a Costantinopoli, l'occidente si pone in ascolto ed è compreso da vaghe aspettazioni di complicazioni e conflitti».

Nè all'occhio sagace del Tenca sfugge la funzione ambientale della grande potenza moscovita; e già con più di un secolo di anticipo ne segna le vie ed i mezzi. «Potenza asiatica ed europea al tempo stesso — egli scrive — essa ha bisogno di assicurare la chiave delle due parti del mondo. Contro l'occidente ella si è già premunita: Varsavia è la sua cittadella forte che la minaccia dell'Europa e dove le sue truppe stanno a qualche centinaio di miglia appena da Berlino (oggi stanno addirittura dentro Berlino!) da Dresda, da Vienna... Compiuto il disegno che era l'antica mira sull'Europa, essa potrebbe ripigliare i suoi progetti d'ingrandimento verso l'Asia Centrale: la Persia, l'Afghanistan... Gli elementi asiatici di cui dispone... le agevolerebbero la via a raggrupparsi in un solo interesse di difesa quei costi regali».

Abbiamo detto prima che, con animo ben diverso da quello di Marx, il nostro Tenca meditava sull'«imperialismo russo» e sulle sorti future dell'Occidente. E perciò, a conforto dei nostri animi, vogliamo qui riportare le parole con le quali Egli chiudeva lo scritto fin qui citato: «Noi che abbiamo fede nella potenza della civiltà occidentale e nel suo sviluppo successivo attraverso gli ostacoli e dolori di una penosa trasformazione, noi che accettiamo tutte le forze nuove che concorrono ad aiutarla senza temere un assorbimento che sarebbe la morte dell'universa civiltà; noi possiamo guardare senza pregiudizi e senza passioni a questo moto straordinario di popoli e valutarne l'importanza ed il fine».

Pietro Scalfari

S'è innamorata di La Fayette

Pascale Audret, dopo la delusione del suo fidanzamento con Sami Frey, caduto nella rete di B.B., si consola con La Fayette, nel film omonimo che si gira a Nizza

In soli due anni

Settecento milioni non riscossi dai vincitori del «Totocalcio»

Roma, giovedì sera.

(p. n.) Può sembrare incredibile — specie a tutti coloro che ogni domenica sera controllano ansiosi le schedine — ma molti, anzi moltissimi lasciano le proprie vincite nelle casse del Totocalcio. In due anni la somma dei premi non riscossi ha raggiunto 716 milioni, nonostante i tentativi esperiti dall'organizzazione per reperire i beneficiari. Ciò significa 358 milioni di premi perenti ogni anno, e calcolando una media di quaranta concorsi annui, 17.900.000 vinti e non riscossi ogni domenica.

L'importo dei premi colpiti da decadenza torna a vantaggio della comunità, in quanto viene versato per legge nel «fondo contributi interessi» dell'istituto per il credito sportivo, creato esattamente due anni fa col compito di «concedere mutui a medio e lungo termine a favore di enti pubblici che intendano costruire, ampliare, attrezzare e migliorare impianti sportivi». Per i mutui l'istituto ha un fondo di dotazione di tre miliardi conferito dal Coni e dalla Banca nazionale del lavoro: i contributi suddetti possono esser concessi sia su mutui effettuati dallo stesso Ics che da altri enti finanziari. Il «fondo contributi» è alimentato anche da un gettito sui proventi del Totocalcio, previsto dalla legge nell'uno per cento; e in due anni tale gettito è stato di poco superiore all'ammontare dei premi perenti: in tutto 752 milioni.

Nel primo biennio di vita, l'Ics non ha rifiutato una sola domanda delle 104 presentategli da 93 Comuni di tutta Italia: attualmente ne ha in corso d'istruttoria altre 180, ma il suo presidente prof. Parenti assicura che è possibile farvi fronte; anzi si augura che le iniziative degli enti locali si moltiplichino, in ossequio anche ai criteri stabiliti dal governo

DOPO L'ARRESTO DELLA SUA EX-AMANTE

Appare sempre più torbida la figura di Pierre D'Espine

Il padre del bimbo misteriosamente ucciso nel sonno tenta dal carcere, attraverso i suoi legali, di aggravare i sospetti sulla squilibrata con la quale ebbe rapporti amorosi ed a cui carpì del denaro - Essa è tuttora sotto inchiesta, ma al momento del delitto si trovava a Parigi

Dal nostro corrispondente

Ginevra, giovedì sera.

Dopo alcuni mesi di silenzio, l'affare del bimbo ucciso il 3 ottobre 1959 in una villa alla periferia di Ginevra è tornato ad essere di grande attualità; anzi non è escluso che entro pochi giorni possa essere fatta luce sulle misteriose circostanze in cui venne colpito a morte Nicola D'Espine. Da un paio di settimane, gli organi inquirenti seguono, infatti, una nuova pista sottoponendo ad una serie di stringenti interrogatori un'ex-amante del padre, la francese Simone Gorsex.

Se in un primo momento sembrò che le responsabilità di questa donna fossero piuttosto limitate, allo stato attuale delle cose diversi elementi lasciano ritenere che abbia avuto una parte assai importante nel fosco dramma del Grand Saconnex. Non si può scartare l'ipotesi che sia la chiave di tutto il mistero, nel senso che sappia molte cose, ma che per una ragione o per l'altra non abbia finora parlato.

Simone Gorsex ha trent'anni, per diversi anni accompagnò a Ginevra una delegazione francese quale interprete e appunto in occasione di uno di questi viaggi divenne l'amante di Pierre D'Espine, genitore del bimbo assassinato. Ma la loro relazione fu di breve durata; pare che i due avessero rotto i loro rapporti prima della morte violenta del piccino. Tuttavia la donna continuò a scrivere all'ex-amante, per sollecitare la restituzione di un prestito di circa 800 mila lire.

All'epoca del delitto, e anche più tardi, gli organi inquirenti non si occuparono mai della donna, essendo convinti che l'assassino fosse una delle nove persone che trascorsero la sera del 3 ottobre 1959 nella villa appartenente al prof. Sarasin, nonno materno di Nicola D'Espine. Prima i sospetti vennero puntati sul cameriere italiano Mario Breno, poi sullo stesso padre del bimbo il cui comportamento, mentre Nicola era in agonia (egli andò in un tabarin), suscitò la generale indignazione di quella popolazione. Attualmente, va rammentato, Pierre D'Espine è rinchiuso in una prigione, essendosi reso colpevole di gravi raggiri e di atti contro la morale.

Pierre D'Espine

Ma ritorniamo a Simone Gorsex, sulla cui sconcertante figura è rivolta l'attenzione generale. Il 28 febbraio vengono frantumati alcuni vetri della porta dell'ufficio che Pierre D'Espine possedeva in uno stabile del centro. Autrice di questo atto di vandalismo è appunto la giovane Simone, che, immediatamente tratta in arresto, afferma di avere agito per vendetta. Poi si viene a sapere, e tale circostanza aggraverà sensibilmente la sua posizione, che nel passato ha scritto alcune lettere minatorie al radiologo Sarasin.

Comunque la donna (che — va precisato — soffre di una grave forma di amnesia, in seguito a trauma cranico riportato in un incidente stradale), afferma di essere del tutto estranea alla morte di Nicola D'Espine, aggiungendo che in quel periodo non era neppure a Ginevra, ma a Parigi.

Ciò nondimeno la polizia ha seguito con tenacia questa nuova traccia e ieri il caso di Simone Gorsex è stato esaminato — come prescrive la legge del cantone ginevrino — dalla cosiddetta camera di accusa. Date le sue precarie condizioni di salute, la donna non era presente all'udienza, che si è rivelata assai movimentata: infatti, gli avvocati del prof. Sarasin e di Pierre D'Espine (costituitisi parte civile) hanno voluto vedere nella giovane donna l'assassina, affermando che avrebbe agito per motivi di vendetta. Quanto al sostituto del Pubblico ministero, egli ha detto che le lettere inviate, a suo tempo, dalla Gorsex al radiologo, rappresentano indubbiamente un fatto assai grave. Dopo un'ora di discussione la camera di accusa ha deciso di prolungare il mandato di arresto spiccato quattordici giorni fa nei riguardi dell'interprete e ha invitato la polizia a proseguire minuziosamente l'inchiesta.

La donna, attualmente ricoverata in un manicomio, verrà sottoposta a un esame psichiatrico. In base al suo esito si deciderà sul da farsi.

Certo è che la posizione di Simone è risultata assai scossa in seguito alla decisione della camera di prolungare lo stato di arresto. Si afferma che per i soli atti di vandalismo che hanno causato danni minimi, non si potrebbe continuare a privarla della libertà.

Comunque sia anche la posizione di Pierre D'Espine rimane seria, per non dire di più. In diversi ambienti si insinua che i legali del padre del bimbo stanno facendo di tutto per compromettere in un modo o nell'altro le persone implicate direttamente o indirettamente nel torbido dramma, allo scopo di accrescere la confusione.

L. Fascetti

Grave sciagura in Giappone

Trentadue uomini sepolti in una miniera

XAHTA, giovedì sera.

Trentadue persone sono rimaste bloccate senza speranza di salvezza in una profonda galleria di una miniera di carbone: è questo il secondo disastro minerario avvenuto in Giappone in una settimana.

Le squadre di soccorso sono entrate in opera benchè ostacolate dal fumo e dal calore, ma dopo oltre dieci ore di vani tentativi di raggiungere gli uomini rimasti bloccati nella galleria, si presume che questi siano da considerarsi periti.

Oroscopo di domani

Fenomeni astrali e previsioni generiche: Luna in Ariete, in sestile a Giove, quadrato a Marte. Se seguirete le direttive degli eroi del buon tempo antico, guadagnerete fiducia e successo. Bisogna credere nella vita e nelle proprie forze. L'ottimismo vi salverà. Contrasti effimeri. Alleggeritevi di ogni inutile peso. Tipi: Sagittario, Ariete e Leone.

Sagittario — Lavoro: nei vostri affari la ripresa sarà ottima, ma dovrete dimostrare un impegno fuori dell'ordinario. Vita affettiva: evitate di rivolgervi verso la persona amata con osservazioni che possono ferire la sua sensibilità. Salute: evitate di muovervi; pericolo di colpi d'aria con conseguenze in infiammazioni alle vie respiratorie.

Ariete — Lavoro: collegatevi a persone d'azione per presentarvi a chi vi [illegible] i diritti sul lavoro. Lutte che sarà un Angelo favorevole. Vita [illegible] modi garbati e carezzanti con chi [illegible] bisogno di [illegible] in ogni cosa che vogliate intraprendere. Vita affettiva: sarà una impresa difficile quella della conquista sentimentale che vi siete prefissi, ma la spunterete ugualmente. Salute: ottima. Le energie vi assicureranno in qualunque impresa faticosa.

Previsioni per il Toro: in famiglia e con persone intime si verificherà un dissidio per divergenza di vedute. Il lavoro sarà snellito; un amico vi porgerà la sua fattiva collaborazione. Gemelli: riceverete una lettera che vi farà meditare. Attenzione però a non trasformare piccoli ostacoli in una cortina di ferro. Cancro: col tempo si accomoderà uno screzio, per ora irreparabile. Tutto passa e chi ha fiducia in se stesso guadagna sempre. Vergine: non saranno necessari molti sforzi, perchè avrete modo di arrivare in breve alla conclusione voluta. Bilancia: spiccherete un salto e vi troverete in condizione privilegiata per ricuperare fiducia e stima dalla persona amata. Preoccupazioni per il lavoro che non vi devono nè sgomentare, nè fermare. Scorpione: il vostro lavoro quotidiano sarà facilitato dalle vostre stelle. Un ritardo di un amico sarà una vera provvidenza. Evitate di fare un viaggio. Capricorno: sarà possibile qualche dissidio in famiglia, che sarà dissipato nel giro di poche discussioni. Le iniziative che prenderete, a riguardo dei vostri affari, saranno quasi tutte molto abili. Acquario: fate in maniera di far valere la vostra personalità con gente che vorrà conoscervi. Nel settore degli affari sarà meglio rimandare al pomeriggio. Pesci: evitate di partecipare a discussioni tortuose, specialmente in tema di affetti. Una amicizia di gran valore si sta formando attorno al vostro destino.

T. [illegible]

L'imperatrice Tseu-Hi

Arrivano gli Alleati

XL — Dopo essere stata per due volte reggente, l'imperatrice Tseu-Hi ha deposto suo nipote l'imperatore Kouang-Sin ed esercita da sola il potere, assecondata dal suo amante, il maresciallo Young-Lou. Nel 1900 una ventata di xenofobia si abbatte sulla Cina. Le centinaia di migliaia di affiliati della setta dei Boxers massacrano gli stranieri ed i cinesi convertitisi al Cristianesimo. Ed ecco che attaccano il quartiere delle Legazioni a Pechino. Tseu-Hi propone agli ambasciatori di farli scortare dalle sue truppe, con tutti i membri delle loro missioni, fino a Tien-Tsin. I diplomatici occidentali promettono di recarsi, l'indomani, a discutere con il governo cinese le modalità di quest'operazione. Per fortuna non inviano che un rappresentante, il ministro di Germania barone Ketteler. Egli viene massacrato. I Boxers invadono persino la Città Proibita, e Tseu-Hi ne deve fare decapitare qualcuno.

La potenze straniere hanno costituito un corpo di spedizione internazionale. Ed appena trent'anni dopo la guerra del 1870, si possono vedere delle truppe francesi, alla cui testa è il generale Voyron, poste sotto il comando supremo di un feldmaresciallo germanico, il conte Waldersee, insieme a contingenti britannici, germanici, americani, giapponesi, italiani e russi. Sbarcato e concentrato a Tien-Tsin, questo corpo — anticipazione dell'attuale polizia internazionale che oggi gli Stati mettono a disposizione dell'Onu — s'impadronisce, il 14 luglio, di tutti i campi fortificati che circondano Tien-Tsin e, subito dopo, si mette in marcia verso la capitale cinese. In questo frattempo le Legazioni, a Pechino, continuano a resistere, eroicamente, disperatamente, ai ripetuti assalti dei Boxers. Monsignor Favier, vescovo cattolico di Pechino, fa altrettanto nel suo vescovado trasformato in fortezza, con dei cinesi cristiani, quaranta marinai francesi e dieci italiani, comandati dal tenente di vascello Henry (che rimarrà ucciso negli ultimi combattimenti). Ma gli assalti dei Boxers, anche se respinti, continuano a ripetersi e le munizioni incominciano a scarseggiare. Il 13 agosto le avanguardie degli alleati, vittoriose sui cinesi il 5, il 6, il 10, l'11, il 12 ed il 13 da Pei-Tsang a Tong-

Tchéou, penetrano in Pechino. Le Legazioni ed il Pei-Tang (vescovado) vengono liberati. «Vi era una gran confusione — racconterà il ministro di Francia Stefano Pichon — ci si getta al collo dei liberatori, si lanciano degli urrà!, si piange, ci si abbraccia». Si fa il conto delle perdite. Su un complesso di 500 difensori, le Legazioni hanno avuto 65 morti e 142 feriti. Per i francesi, su un effettivo di 95 uomini, ufficiali compresi, comandato dal luogotenente di vascello Darcy, si contano 11 morti e 22 feriti. «Se l'armata internazionale, — scriverà Stefano Pichon — fosse entrata in Pechino 24 ore più tardi, non avrebbe probabilmente trovato dei sopravvissuti». Nella Città Proibita Tseu-Hi apprende con terrore dell'entrata dei «diavoli stranieri»

in Pechino. Ella teme la loro vendetta e, come Hien-Foung quarant'anni prima, decide di fuggire. Travestita da contadina esce dal suo palazzo e raggiunge un luogo isolato in cui l'attendono dei carretti trainati da muli. Scortato da eunuchi, ecco l'imperatore Kouang-Sin, che Tseu-Hi tiene a portar seco perché, se restasse a Pechino, gli Alleati sarebbero capaci di restituirgli il potere. Ed ecco anche l'ex-concubina favorita, Perla, che pretende di opporsi alla partenza del suo beneamato Kouang-Sin...

SEGUE: Gettata in un pozzo

(Continua a pag. 4)

COSTANZA KENT

Macchie di sangue rivelatrici

XXVI — Nella notte dal 29 al 30 giugno 1860 è stato rapito dal suo lettino nella camera della bambinaia Francis Kent di 4 anni. Il piccolo viene ritrovato sgozzato, il giorno dopo, in un ripostiglio di attrezzi posto in fondo al giardino. Le numerose indagini che vengono condotte, sia per conto delle autorità giudiziarie, sia per conto del governo, sia private, non approdano a nessun risultato. Dopo aver designato questo o quel membro della famiglia Kent come presunto colpevole, tutto torna come prima. Cinque anni dopo, esattamente il 25 aprile 1865, Costanza Kent, sorellastra della piccola vittima, confessa di aver commesso lei il crimine per odio contro la matrigna. E fa una completa confessione del suo delitto. Procuratosi in precedenza un rasoio, Costanza si era preoccupata anzitutto di portar via dalla camera il fratellino e, perché non gridasse, gli tappò la bocca con una vecchia flanella. Poi, col fardello tra le braccia, si portò nel ripostiglio degli attrezzi.

Arrivata nel ripostiglio, Costanza accese la candela che vi aveva portato qualche giorno prima. Poi, con tutta freddezza, col proposito di fare del male alla matrigna che detestava, col rasoio rubato al padre aveva sgozzato il fratellino, il piccino che pure, apparentemente, ella aveva adorato come tutti gli altri della casa. E come se l'orribile ferita fatta al povero bambino non

fosse stata sufficiente, Costanza aveva affondato il rasoio anche nel fianco sinistro di Francis. Così gli esperti si erano sbagliati quando avevano attribuito le ferite ad un pugnale o ad un coltello da cucina, sia a lama piatta e larga che a lama appuntita. Essi non avevano pensato lontanamente ad un rasoio. Compiuto il crimine

Costanza aveva tolto dalla bocca della sua vittima la flanella che la aveva soffocato e l'aveva gettata terra. Poi, portandosi via candela e fiammiferi, era tornata nella sua camera dove, esaminando la sua camicia da notte, si era accorta con raccapriccio che era macchiata di sangue. Se l'era subito tolta e l'aveva lavata nel catino,

tino, versandone poi l'acqua, appena tinta di rosa, nella bacinella più grande ove la sera prima si era lavata i piedi prima di dormire, acqua che i domestici avevano gettato nel gabinetto il mattino dopo, senza notare nulla di anormale. Dopo di avere lavata la camicia, Costanza

l'aveva messa ad asciugare e per la notte ne aveva presa un'altra dal cassetto del comò. Così, il mattino del 30 giugno, quando nella casa regnava una grande confusione per la ricerca del piccolo Francis introvabile, Costanza ne aveva approfittato, andando nel gabinetto di toeletta del padre a rimettere a posto il rasoio

SEGUE: Il pretesto

Combatte l'insonnia

Questo strano apparecchio elettronico è l'ultima trovata dei russi per combattere l'insonnia. E' stato presentato alla Fiera di Primavera inaugurata a Utrecht

La burrasca di stamane al processo per l'assassinio della Martirano

Le grida di "buffoni„ e di "a morte„ mentre si controlla il viaggio di Ghiani

Michele Strina, che insieme a Carnelutti difende Fenaroli, denunziato al Consiglio dell'Ordine da cinquanta suoi colleghi - Invitato a non presentarsi all'udienza per solidarizzare con gli avvocati in sciopero, avrebbe gridato: «Io me ne frego delle disposizioni del Consiglio dell'Ordine» - Numerose contestazioni al conduttore Rodolfo Gori che parla del «foglio verde» e del famoso viaggio in vagone-letto, ma afferma di non essere in grado di riconoscere nel Ghiani il compagno di Fenaroli

(Segue dalla 1a pagina)

disse: «Non importa...» e con queste parole si allontanò rinunciando alla prenotazione del biglietto.

Il teste, quando lesse la notizia sul delitto Martirano, formulò l'ipotesi che quel viaggiatore sconosciuto potesse aver avuto una parte qualsiasi nel tragico fatto; ne parlò anche con un funzionario di polizia, suo amico, ma poi l'andamento delle indagini ebbe un altro corso, come tutti sappiamo.

Al Misani segue Anna Maria Simonetti, impiegata presso la Compagnia dei vagoni-letto, a Roma. La teste depose in istruttoria sulle modalità della prenotazione dei posti. Le dichiarazioni di lei non avevano una certa importanza, quando si desiderava accertare chi fosse il viaggiatore che la notte del sette settembre era partito da Roma per Milano, insieme a Giovanni Fenaroli col treno delle 23,35. I chiarimenti della signorina Simonetti furono poi superati dalla scoperta del famoso «foglio verde» e dalle dichiarazioni del conduttore Rodolfo Gori.

Ed ecco il Gori in persona presentarsi dinanzi alla Corte: è un signore di mezza età, dai modi riservati e distinti.

Presidente — Lei ricorda le circostanze in cui staccò un biglietto e assegnò un posto letto a un giovanotto che le si presentò accompagnato dal geom. Giovanni Fenaroli?

Gori — Nelle linee generali, ricordo ogni cosa; può darsi che mi sfugga qualche particolare, ma riferii ogni cosa esattamente in istruttoria.

Il valore e le finalità di questa testimonianza sono noti. La sera del sette settembre, secondo l'Accusa, nell'alloggio di via Monaci 21, il sicario del Fenaroli avrebbe eseguito la prova generale del delitto, ma ne sarebbe stato distolto dal fatto che Maria Martirano, udendo gli scatti della serratura manovrata dall'esterno, diede l'allarme. L'autore di quel tentativo — soggiunge l'Accusa — è il Ghiani; costui raggiunse poi il Fenaroli alla stazione Termini e viaggiò con lui sul treno in partenza alle 23,35. Com'è noto, il Fenaroli ammette di avere incontrato il Ghiani alla stazione Termini, mentre la circostanza è negata energicamente dal Ghiani: «Io non ho mai fatto quel viaggio!», egli ha sempre ripetuto da allora.

Gori — Un quarto d'ora prima della partenza del treno n. 18 da Roma per Milano, la sera del sette settembre, si presentò a me un viaggiatore munito di biglietto per un «singolo» di prima classe: il documento di viaggio recava il nome del geometra Giovanni Fenaroli, che del resto io ben conoscevo come abituale cliente dei vagoni-letto. Egli depose la valigetta nello scompartimento da me indicatogli e, prima di allontanarsi un momento per andare a comprare i giornali, mi disse: «Desidererei fare viaggiare nella mia cabina il mio segretario». Io gli risposi: «Ci sono altri posti disponibili nella vettura; perciò non è il caso che lei si sacrifichi: è giusto che lei abbia il corrispettivo del prezzo pagato, e cioè la comodità di viaggiare solo». Poco dopo, e cioè tre o quattro minuti prima della partenza del treno, il geometra Fenaroli tornò da me con un'altra persona, dicendomi che costui aveva bisogno di un posto. Appena saliti in vettura, in base alle nostre istruzioni, gli chiesi il biglietto ferroviario e un documento di riconoscimento. Egli, dalla tasca interna della giacca, trasse una patente che mi consegnò; io feci la ricevuta per la somma che mi doveva versare e registrai quel documento — la patente di guida — poi proseguii il mio lavoro chiedendo ai viaggiatori se desideravano acqua minerale o bibite.

Il teste soggiunge che Giovanni Fenaroli, come era sua abitudine, appena prese posto nel suo scompartimento, chiese una bottiglia di acqua minerale e un piccolo cognac.

Gori — Quando gli portai le bibite, il Fenaroli mi disse che tutto il conto l'avrebbe pagato lui. Compresi che alludeva anche al prezzo del biglietto, cioè al prezzo del posto che io avevo assegnato all'altro viaggiatore. Infatti, il mattino successivo il geometra Fenaroli pagò le proprie bibite e il prezzo di quel viaggio.

Presidente — Lei ricorda quali fossero le caratteristiche fisiche di quell'altro viaggiatore?

Gori — Non ci furono fatti particolari — una conversazione o qualcos'altro — che mi abbiano indotto a osservare, in modo minuzioso, quel viaggiatore. Perciò, non sarei in grado di precisarne la fisionomia.

A questo punto si manifesta la stretta alleanza esistente fra la difesa di Giovanni Fenaroli e quella di Raoul Ghiani. Il teste Gori viene sottoposto a un fuoco di fila di contestazioni concernenti il modo con cui il posto per l'accompagnatore del geometra Fenaroli venne assegnato. E' curioso il fatto che queste contestazioni, mosse, evidentemente, nell'interesse del Ghiani, vengano formulate da uno dei due difensori di Giovanni Fenaroli: l'avvocato Michele Strina.

La circostanza da chiarire è la seguente: a Raoul Ghiani venne assegnato il posto 19, sebbene sul diagramma della Compagnia dei vagoni-letto figuri il n. 21. Come accadde ciò?

Il Gori lo spiega così. Il regolamento dispone che in una medesima cabina a due posti non possano viaggiare assieme un uomo e una donna. Egli aveva a tutta prima assegnato al Ghiani il posto n. 20, essendo il n. 19, sito nella medesima cabina, già precedentemente venduto dall'agenzia. Ma il possessore di questo biglietto si presentò poco dopo: era una signora. Perciò il controllore spostò la signora in un altro scompartimento, al posto 21, e assegnò il posto 19 al Ghiani. Il posto n. 20, nello stesso scompartimento, venne poco dopo occupato dal cineasta Palumbo.

Mentre queste circostanze vengono messe in chiaro, giungono dall'esterno le grida alle quali abbiamo accennato all'inizio di questo resoconto. L'avv. Michele Strina che muoveva all'attacco sul fronte del vagone-letto interrompe una delle sue contestazioni quando, con sua profonda meraviglia, ode dall'esterno giungere un grido riferentesi a una ben diversa offensiva: quella sul fronte dello sciopero giudiziario. L'avv. Strina sente di essere direttamente chiamato in causa: «Vogliamo Strina! Morte a Strina!».

Tutte le persone presenti nell'aula manifestano meraviglia. Come si può seriamente desiderare la morte dell'avv. Strina, già così pallido, esile, gentile? E' davvero una esagerazione.

Poiché fuori dell'aula gli avvocati continuavano a vociare, il presidente chiamava il commissario di p. s. e il tenente dei carabinieri pregandoli di ristabilire l'ordine e avvertendoli che altrimenti sarebbe stato costretto a procedere a porte chiuse. Ma, nonostante l'intervento dell'ufficiale e del funzionario, il vociare è continuato.

A un certo punto, è entrato nell'aula il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati al completo, preceduto dal presidente del Consiglio dell'Ordine stesso, avv. Gioachino Magrone e subito in aula si è creata un'atmosfera particolarmente tesa.

Avv. Carnelutti — Signor presidente, dovrei pregarla di sospendere per un attimo l'esame del testimone Rodolfo Gori, perché dovrei farle delle comunicazioni.

Presidente — Ma di che si tratta? Sono questioni che riguardano il testimone?

Avv. Carnelutti — No. Il testimone non c'entra.

Avv. Gioachino Magrone (presidente del Consiglio dell'Ordine, intervenendo) — Signor presidente, sono spiacente di essere costretto a prendere la parola. Ma la debbo avvertire che si è verificata una situazione antipatica. Fuori dell'aula, vi è un gruppo di avvocati che intendono protestare contro un loro collega. Io le sarei grato se potesse rinviare per questa mattina il processo, in attesa che la situazione venga chiarita. Purtroppo, è avvenuto che in precedenza un avvocato di questo processo si è lasciato andare a delle frasi che hanno irritato i colleghi che sono fuori. La situazione è grave e io non posso assumermi più alcuna responsabilità.

Presidente (severo) — Interrompere l'udienza significa accettare le intimidazioni esterne. E questo è impossibile. Noi continueremo il processo, così come l'abbiamo cominciato, e non andremo via fino a quando non avremo finito il nostro lavoro.

Avv. Magrone —, Io ho detto quello che dovevo dire: declino ogni responsabilità.

E così dicendo l'avv. Magrone, seguito dagli altri membri del Consiglio dell'Ordine, s'è allontanato

Ritornata la calma, è proseguito l'esame del conduttore dei vagoni-letto Rodolfo Gori. I difensori hanno cominciato a fargli delle domande.

Avv. Sorno — Sul foglio di controllo del sette settembre vi è soltanto la firma del controllore di Roma. Non vi è, invece, la firma del controllore all'arrivo a Milano. Cosa significa questo?

Rodolfo Gori — Non significa nulla. Debbo dire che il controllore alla stazione di arrivo non è tenuto a firmare.

Rossana Trentini vide Ghiani in via Monaci

Ma, che cosa di tanto importante doveva comunicare alla Corte l'avv. Carnelutti, un attimo prima che entrasse nell'aula il presidente del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, avvocato Gioachino Magrone?

«Signor presidente — ha annunciato l'avv. Carnelutti, alla ripresa dell'udienza — mi è giunta notizia che alcuni avvocati hanno presentato una denuncia contro il mio collega della Difesa, avv. Strina, per chiederne la sospensione dall'albo professionale».

Secondo alcuni avvocati, prima di entrare in aula per l'udienza, l'avv. Strina era stato fermato da colleghi, i quali gli avevano chiesto quale atteggiamento avrebbe assunto oggi, in relazione al processo.

«Io ho un dovere da compiere — avrebbe detto l'avvocato Strina — e vado a compierlo».

«Ma tu, prima di essere il difensore di Fenaroli, sei un avvocato e devi rispettare le disposizioni impartite dal Consiglio dell'Ordine al quale tu appartieni».

«Io me ne frego del Consiglio dell'Ordine», avrebbe risposto l'avv. Strina, e sarebbe entrato in aula.

Circa cinquanta avvocati hanno senz'altro presentato una denuncia contro l'avvocato Strina, chiedendo che sia aperto contro di lui un procedimento disciplinare.

Mentre si verificavano questi incidenti, inerenti alla celebrazione del processo Fenaroli, al primo piano il Primo Presidente della Cassazione disponeva invece il rinvio di tutte le udienze alle quali gli avvocati non hanno inteso partecipare, cosicché, in pratica, la Cassazione non ha discusso nessun ricorso.

A farla breve, l'avv. Carnelutti si vede ora costretto a combattere su tre fronti: deve rintuzzare gli attacchi della Parte Civile; si deve difendere contro i propagatori dello sciopero, che lo vorrebbero trascinare nell'agitazione e si spingono addirittura a gridare «Morte! Morte!» al suo indirizzo; infine, deve sostenere gli attacchi degli autori di lettere anonime. Ogni giorno gliene giungono almeno una decina. Stamane, tra le altre, gliene è arrivata una, scritta in dialetto veneziano. E' originale:

«Se te fa andar in balon anche 'sto processo qua, come quello de la Montesi, per intascar tanti soldi che te ripe l'ing. Fenaroli per difesa del fratelo ex-gerarca delinquente, recordate: quando che te vien a Venezia te faremo fare un salto dal Ponte dei Sospiri che te va subito dentro de fiada ai Piombi. Ciau vecio». E poi, come poscritto: «Te saludo; sto in Cale de la Mandola».

Ora sono messi a confronto due testi-chiave del processo: l'avvocato Alcibiade Basili ed il rag. Egidio Sacchi. La circostanza sulla quale essi sono in contrasto è la seguente: l'avv. Basili affermò che, appena lasciato libero dalla squadra mobile durante il periodo iniziale dell'istruttoria, il geometra Giovanni Fenaroli narrò che gli erano state ripetutamente rivolte domande, circa la telefonata che egli aveva avuto con la moglie la notte del dieci settembre. Secondo il teste Basili, il Fenaroli lamentava di essere stato trattenuto per trentasei ore in questura; gli ponevano alcune domande sulla telefonata, poi gli consentivano di appisolarsi; di un tratto, poi, lo svegliavano e, dandogli carta e matita, lo invitavano a metterle per iscritto altri particolari su quella telefonata.

Sempre a detta del teste Basili, anche Egidio Sacchi avrebbe ripetuto le medesime circostanze. Invece, quest'ultimo nel suo interrogatorio in aula escluse di essere stato interrogato con tali modalità.

Sacchi — Io non fui mai trattenuto in questura per 36 ore e non accadde mai che io sia stato liberato in piena notte. Una volta sola, il mio interrogatorio finì intorno alle ore 20.

Avv. Basili — Ricorda lei che il Fenaroli si lamentava dell'insistenza con cui veniva interrogato? Ricorda che una volta le disse: «In questura l'ho vista passare; in tal modo ho saputo che c'era anche lei».

Sacchi — Ricordo che il Fenaroli si lamentava di essere stato trattenuto a lungo; di essere stato svegliato mentre era assopito e nuovamente interrogato: tutto questo lo ricordo. Ma escludo che si sia mai parlato di interrogatori compiuti mediante carta e matita.

Così finisce il confronto.

Furio Fasolo

Inesplicabile fenomeno accertato dalla polizia

Un fantasma distrugge mobili e stoviglie nella abitazione di un commerciante inglese

Nel villaggio del Derbyshire dove è avvenuto l'episodio si rammenta che la casa, molti anni fa era il domicilio di uno scozzese, un misantropo che prendeva a sassate i passanti - Una giovane, inconsciamente medium, avrebbe ora stimolato senza volerlo lo "spirito burlone„

(Nostro servizio particolare)

Londra, giovedì sera.

La polizia di Winster, piccolo villaggio del Derbyshire a circa 40 chilometri a sud di Manchester, si sta interessando al misterioso caso di un «fantasma burlone» che manderebbe in rovina l'abitazione di un pacifico commerciante di quella località, Denny Mac Guire.

Il Mac Guire abita con la moglie in una modesta casetta ad un piano situata alla periferia del villaggio, nei pressi di un torrente che, attraversato il centro abitato, si getta dopo alcuni chilometri nel fiume Dervent. Il Mac Guire, che da circa un mese ospita in casa una nipote sedicenne, Evelyn, perché lo aiuti nel suo piccolo negozio, si è recato ieri dalla polizia per raccontare di essere vittima di un «fantasma» che si diverte a mandargli in frantumi i mobili.

Il commerciante ha dichiarato che il primo incidente misterioso è accaduto un paio di settimane fa. Recatosi con la moglie e la nipote in casa di un conoscente per discutere di affari, vi si trattenne fino a tarda ora. I tre rientrarono a casa verso le dieci della sera, ma, entrati nell'alloggio, trovarono una sgradita sorpresa. Un grosso attaccapanni con cassapanca, che era sempre rimasto appoggiato ad una parete dell'ingresso, giaceva rovesciato sul pavimento e spaccato in due.

I Mac Guire cercarono di dare una spiegazione al fatto, si informarono presso i vicini se qualcuno in loro assenza fosse penetrato in casa, ma vennero a capo di nulla. Dopo qualche giorno non vi pensarono più e la vita dei Mac Guire riprese il tranquillo corso di prima. Ma, decisamente, questa tranquillità doveva essere di breve durata.

Alla fine della settimana scorsa, precisamente sabato mattina, un altro misterioso fatto venne a turbare la calma dei Mac Guire. Mentre il commerciante si trovava in negozio, la moglie e la nipote vennero ad avvertirlo che un altro inesplicabile incidente era accaduto in casa. Un grosso armadio della sala da pranzo, contenente stoviglie, anche di un certo valore, e bicchieri di cristallo, si era rovesciato improvvisamente a terra e si era sfasciato. Il contenuto, sparso in cocci sul pavimento, era irrimediabilmente perduto.

La cosa impensierì non poco la famiglia del commerciante che cominciò a pensare ad azioni di origine soprannaturale. In effetti, nessun motivo plausibile poteva spiegare il fatto. Al momento dell'incidente, il Mac Guire era in negozio e la moglie e la nipote stavano rassettando la camera da letto situata al piano superiore.

Nessuno, d'altra parte, era entrato in casa per compiere sgarberie ai danni del commerciante, il quale, come ha dichiarato ieri alla polizia, è sicuro di non avere nemici nel piccolo villaggio. Piuttosto preoccupati, i Mac Guire hanno cominciato a pensare che quanto è venuto a turbare la loro tranquillità sia opera di un fantasma che, purtroppo, ha scelto un modo piuttosto rumoroso per manifestarsi.

La casa dei Mac Guire è di antica costruzione e risale ai primi anni del secolo scorso. A detta di alcuni abitanti del villaggio, in essa abitò un centinaio d'anni fa un misantropo venuto dalla Scozia il quale non tollerava che alcuno passasse nelle vicinanze della casa e, se ciò accadeva, egli lo faceva fuggire a sassate.

In ogni modo, tutto sarebbe forse tornato fra qualche tempo alla normalità se un nuovo ed inspiegabile avvenimento non fosse accaduto proprio la notte scorsa. Nel racconto fatto dal commerciante alla polizia è detto infatti che verso le due di ieri mattina, quando tutti in casa erano a letto, si udì uno strepitoso fracasso provenire dalla camera da pranzo situata al piano terreno.

Mentre la signora Mac Guire e la nipote tremavano di paura, il commerciante si precipitava per le scale deciso a fare luce su quanto stava accadendo. Entrato nella sala, egli notava subito che il tavolo situato al centro della stanza era completamente rovesciato e in un angolo. Un grosso vaso di cristallo per riporvi dei fiori era invece ritto sul pavimento e intatto, senza la più piccola scalfittura.

I Mac Guire trascorsero il resto della notte senza poter dormire e non appena si fece giorno, il commerciante si recò dalla polizia dove espose i fatti ed invitò gli agenti ad aiutarlo a dare la caccia al «fantasma».

La polizia di Winster non è però convinta che si tratti dell'opera di qualche trapassato in vena di burlare il prossimo ed ha indirizzato l'inchiesta in un altro senso. Notando che gli insoliti avvenimenti hanno incominciato a prodursi qualche tempo dopo l'arrivo nella casa della giovane nipote del Mac Guire, il tenente di polizia Harry Barrett ha espresso l'opinione che tutto quanto accaduto sia una manifestazione medianica di cui la ragazza sarebbe inconsciamente causa. Per ora, quindi, la polizia ha invitato i Mac Guire a rimandare la giovane presso i suoi genitori, nella città di Stafford, e ad attendere serenamente alle loro attività. Per tranquillizzarli, un poliziotto farà la guardia a turno per qualche tempo nella casa.

u. p.

Inaugurato stamane dal Presidente elvetico

Settantanove espositori al Salone di Ginevra

Undici le case italiane presenti, fra cui la Fiat con la gamma completa della sua produzione - Un padiglione riservato ai nostri carrozzieri - La "Volkswagen„ rinvia ancora la presentazione del nuovo modello

(Dal nostro corrispondente)

Ginevra, giovedì sera.

Tutto è ormai pronto per l'inaugurazione del XXXI Salone Internazionale dell'automobile di Ginevra: fra poco verranno aperti i battenti del Palais des Expositions, mentre in un albergo di lusso del centro si avrà la prima parte della cerimonia ufficiale, che culminerà nel discorso del presidente della Confederazione elvetica, il prof. Federico Wahlen.

Tutta la città è pavesata a festa; centinaia di multicolori bandiere sventolano lungo le vie principali, sui ponti e sui tetti degli edifici pubblici. Ginevra ha messo, come dicono con un certo orgoglio i suoi abitanti, il vestito della domenica. Nelle arterie del centro il traffico è caotico, mentre numerosi treni speciali stanno riversando nella città decine di migliaia di appassionati del motore. Gli alberghi sono esauriti da un paio di giorni; chi è venuto in ritardo deve accontentarsi di una stanza nei paesetti dei dintorni o nella vicina Francia.

Anche se quest'anno non vengono presentate novità nel senso assoluto della parola — la sola eccezione è costituita dalla presenza della nuova vettura sport dell'inglese Jaguar — l'interesse per la mostra ginevrina è notevole. Essendo Ginevra una città cosmopolita, è per così dire una piccola piattaforma del mercato europeo. Le case costruttrici non espongono al Palais solo per ottenere una platonica ammirazione delle loro scintillanti creazioni, ma, cosa infinitamente più importante, sono venute qui per concludere importanti affari. Del resto la stessa Svizzera, non conoscendo limiti di importazione, è un mercato gradito dai Paesi che fabbricano autoveicoli.

Passeremo senz'altro al campo delle vetture, la cui esposizione attira la gran massa; sia svizzera che estera. In questo settore gli espositori sono 79 in rappresentanza di otto Paesi: Inghilterra 22 case, Stati Uniti 19, Germania Occidentale 18, Italia 11, Francia 10, Svezia 3, Cecoslovacchia 1, Olanda 1.

Come nel passato, l'industria italiana è presente con la completa gamma della sua produzione: la Fiat, le cui creazioni si addicono in particolar modo alle caratteristiche delle strade svizzere — molti saliscendi e curve — occupa uno degli stand più importanti, nel quale vengono mostrati i vari modelli, dalla «600» alla «2100». Chi si aspettava, secondo una voce infondata, la «prima» della «1300» è rimasto deluso. L'industria italiana è inoltre rappresentata a Ginevra dall'Alfa Romeo con le varie «Giuliette» e «2000», la Lancia, la Ferrari, la Maserati, la Abarth, l'Autobianchi, la Innocenti, la Moretti, la Osca e la Italkart.

Nel presentare la XXXI edizione del Salone i giornali si dilungano sulla nuova versione dell'«Appia» Zagato, cui telaio, come si sa, è stato sensibilmente accorciato. Viva è pure l'attesa per le creazioni dei carrozzieri torinesi e lombardi; ogni anno l'eleganza dei loro modelli — cui è riservato un padiglione speciale — manda in visibilio gli amatori delle sagome eleganti. L'autorevole Revue Automobile scrive a tale riguardo: «Sembra che la mostra dei carrozzieri, che non si stancano di trovare forme sempre più raffinate, sia una delle principali attrazioni del Salone ginevrino».

Come s'è detto in principio, le novità assolute sono scarsissime. Abbiamo in prima mondiale la nuova vettura sportiva della britannica Jaguar, denominata «Tipo E». Si tratta di bolidi assai eleganti sia nella versione coupé che in quella cabriolet. Il motore di questa macchina è un sei cilindri in linea, sviluppa 265 CV e può raggiungere la velocità massima di 240 chilometri orari.

Un'altra novità è rappresentata dal coupé della Mercedes 300 superleggera, una macchina riuscita assai bene nella forma, specie se si tiene conto dello scarso gusto per l'eleganza dei costruttori germanici. La Citroën ha potenziato il motore della sua «DS 19» portando la potenza effettiva da 75 a 83 cavalli. Anche le altre Case hanno apportato miglioramenti ai modelli già esistenti. Del resto si tratta d'una tendenza delineatasi già da parecchi anni.

La grande assente a Ginevra è la Volkswagen: essa ha rinunciato a portare il suo nuovo modello. I dirigenti della grande Casa tedesca hanno deciso che è inutile mostrare al pubblico una vettura prima che se ne possa iniziare la produzione in serie.

Luigi Fascetti

Il tempo oggi in Italia

Le condizioni atmosferiche nelle principali città italiane e le temperature minime registrate nelle ultime 24 ore

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Obiettivo: la Milano-Sanremo

Quattro stranieri a caccia di trionfi

Oggi si conclude la «preparazione in corsa» dei ciclisti per la Milano-Sanremo di sabato: si gareggia a Bordighera nella seconda prova della «Due Giorni» e si disputa la tappa che chiude la Parigi-Nizza. In quest'ultima prova si son messi in particolare luce Anquetil, che guida la classifica, e Van Looy. Presentiamo, in alto, il fuoriclasse normanno, insieme con Poblet; al centro il belga campione del mondo, e, sotto, Poulidor, uno dei migliori francesi delle giovani leve. Quattro stranieri che potremmo ritrovare trionfatori sabato sotto lo striscione della Città dei fiori

Oggi pomeriggio Gren deve risolvere il "quiz"

La Juventus cerca a Villar Perosa lo schieramento da opporre al Torino

Preoccupati i bianconeri per il nuovo infortunio toccato a Castano - Boniperti torna dietro le quinte - Santos (salvo sbagli) ha già deciso la formazione granata

La Juventus cerca oggi pomeriggio a Villar Perosa la soluzione ai suoi gravissimi problemi. Pareva che l'avvento di Gren avesse portato nell'ambiente bianconero la fiducia e la serenità, invece è bastata una sola sconfitta per scardinare il castello dell'ottimismo creato in lunghe settimane di tante vittorie. Perchè?

C'è una ragione particolare ed è da ricercare nel grave infortunio patito da Castano. Il bravo difensore juventino è amico di tutti; dopo lunga inattività per tre operazioni alle ginocchia, Castano si è presentato quasi timidamente sulla scena, ha chiesto con umiltà il permesso di giocare, ed in pochi giorni è diventato «il migliore». Gren usava dire in giro: «Castano è il più forte centromediano attualmente in attività in Italia». E su di lui ha creato la nuova difesa... Il grosso guaio di Milano (Castano ha purtroppo male al ginocchio e dati i precedenti la questione è piuttosto seria) ha riaperto l'intero problema dei settori difensivi della squadra, problema aggravato dal fatto che non esistono troppe valide riserve. Ed il d. t. bianconero: «Non so più che dire. Castano è un così bravo ragazzo che non pare giusto debba essere perseguitato dalla sorte». E lo svedese si chiude nel più assoluto mutismo quando gli si chiede come sostituirà il centromediano infortunato.

Le possibilità purtroppo non sono molte: Burgnich oppure Cervato, che non è neppure in buone condizioni. Comunque inutile entrare nel campo delle ipotesi. Che Gren cerchi lui stesso una soluzione al problema (soluzione che non ha ancora trovato) lo dimostra l'elenco dei giocatori convocati per la breve trasferta di oggi a Villar Perosa: sono più di venti quasi si dovesse giocare due partite: Vavassori e Mattrel; Burgnich, Caroli, Sarti e Cervato; Leoncini, Mazzia e Colombo; Mora (che forse non giocherà, ma che è ormai pressochè guarito e pronto a riprendere il suo posto per il derby), Charles, Nicolè, Sivori, Fascetti, Ninni, Cavallito, Sartore, Dianti, Stacchini, Castano II, Cairoli e Benedetto.

Come vedete dall'elenco manca Boniperti. E' stato lo stesso «capitano» a chiedere un po' di congedo. Boni per qualche tempo torna nell'ombra, ed ha salutato gli amici dicendo: «Siate fortunati come lo fosse quando me ne andai l'altra volta...».

Le ipotesi su questo particolare argomento sono tante, e le voci purtroppo seguono sovente la fantasia e non la realtà. Boniperti accusa un malanno ad un ginocchio, ed i medici lo hanno consigliato al riposo. Nessuno può mettere in dubbio il verdetto dei sanitari, ma è certo che Boni accusa anche un malessere «morale». La partita di Milano, e le critiche piuttosto vivaci che ne sono seguite hanno messo il giocatore in difficoltà. E' e sarà sempre a disposizione della sua vecchia società, ma al momento vuole allontanarsi per sgombrare il campo da ogni polemica.

* * *

Il Torino è già nella quiete di Lanzo ad attender l'ora del confronto. Santos — secondo quanto riferiscono i suoi amici — avrebbe già in tasca la formazione della squadra per il derby, ma intende tenerla segreta sino a sabato. C'è chi assicura l'esordio in campionato del giovane Rosato, altri parlano di un attacco composto da Colla, Ferrario, Ferrini, con Crippa e Tomeazzi, altri ci aggiungono Mazzero. Insomma sono tutte supposizioni. Una cosa è certa: giocherà Invernizzi. La notizia che l'ex interista sarebbe stato escluso è stata diffusa ad arte perchè... giungesse all'interessato. Invernizzi ha capito e pare abbia assicurato Santos che per domenica sarà in grande forma.

Giulio Accatino

In anteprima alla partita Juventus-Torino alcuni giocatori delle due squadre torinesi si sono trovati martedì insieme alla presentazione di un nuovo tipo di juke-box di cui si interessa il centromediano Ferrario. L'apparecchio definito cinebox è costruito (sia detto tra parentesi) in uno degli stabilimenti di Carlino Beretta ed è interessante per chi apprezza questo genere di spettacoli. Esso oltre a far sentire il disco prescelto, proietta anche su uno schermo il film a colori ispirato alla canzone. Non vi erano canzoni o pellicole sportive ma Boniperti, Sivori e Charles che rappresentavano la Juventus insieme con il massaggiatore Barroglio e Ferrini, Crippa e Ferrario per i granata hanno anticipato le loro impressioni sull'imminente derby. Nessun pronostico, naturalmente, ma la ferma convinzione che la partita sarà molto aperta ed interessante.

ANCHE NEL TORNEO DI PALLONE ELASTICO

D'attualità i trasferimenti

Molte le novità: Corino I passa al G.S. Callissano, Sardo sarà il capitano dell'A.P.E. Bosca di Ceva, l'Eda di Torino avrà come guida Feliciano - Manzo (quasi a quota 60) sempre sulla breccia

Mentre sta per aprirsi la stagione di pallone elastico con i primi incontri amichevoli, ferve l'attività per la formazione delle squadre che parteciperanno ai campionati. Otto squadre disputeranno il torneo di serie A e cioè Sepel ed Eda di Torino, U. S. Albese Cordial Alberti e G. S. Callissano d'Alba, G. S. I. Acqui Beccaro e U. S. Acqui Terme di Acqui, Spe di Cuneo e Ape Bosca di Ceva.

Come nel calcio anche nel piccolo mondo del pallone elastico all'approssimarsi dell'inizio della stagione c'è tutto un intenso lavorio per i trasferimenti di giocatori che dovrà concludersi con la data del 31 marzo. Al momento attuale non tutte le squadre sono al completo ma in ciascuna di esse sono almeno gettate le basi essenziali di quello che sarà lo schieramento nei futuri tornei.

La Sepel di Torino avrà ancora come capitano, il campione d'Italia Balestra e conterà su due vecchi terzini, Pigna e Rinaldi; c'è invece una innovazione per quanto riguarda il ruolo di «spalla» che sarà coperto da Felice Bertola di Monesiglio, uno studente diciassettenne di cui si dice un gran bene. L'anno scorso ha vinto il campionato di serie C e quello dei giovani e si presenta come uno degli elementi più promettenti della nuova generazione.

Un'altra squadra che ha già completato i suoi quadri è il G. S. I. Acqui Beccaro, ma con qualche ritocco. Galliano II, promosso alla prima categoria, assume il ruolo di capitano, mentre il fratello Galliano III e Berutti III saranno come nella scorsa stagione i terzini; come «spalla» giocherà invece Galliano I al posto di Solferino. Questo giocatore, originario di S. Giacomo di Roburent, non è parente dei due suoi omonimi compagni di squadra e discende dalla famiglia di quel maggiore Galliano il cui nome in Italia divenne famoso al tempo delle prime guerre d'Africa per l'eroica difesa del forte di Macallè.

Tutte le altre società mancano ancora dei terzini; è da tenere presente che nella formazione delle singole squadre è obbligatorio includere un giocatore di 1ª categoria, non più di un giocatore di 2ª categoria e il resto di 3ª categoria.

Notevoli sono ancora le novità: Corino I, promosso alla I categoria, lascia l'Albese e passa a guidare il G.S. Callissano di Alba avendo per «spalla» Mancini che l'anno scorso giocò nel campionato di serie B. Un altro giocatore, Sardo, anch'egli neopromosso alla I categoria, sarà il capitano dell'A.P.E. Bosca di Ceva e avrà come «spalla» l'anziano Giacotti retrocesso alla II categoria. Carlin Sardo è un agricoltore di Farigliano e alterna il lavoro dei campi con il gioco del pallone elastico.

Grossi mutamenti all'Eda di Torino che nell'attuale campionato sarà guidata da Feliciano. E' questi in linea tecnica uno degli elementi migliori del torneo, che per sfortunate circostanze non ha ancora potuto brillare, in ogni caso nell'estimazione dei tecnici egli è preconizzato quale successore di Balestra. Come «spalla» è stato designato Aschari, una figura diciannovenne, studente di ragioneria, che nella scorsa stagione ha giocato nella Sepel di Torino.

L'anziano Manzo continua ad avere il comando dell'U.S. Albese Cordial Alberti: questo asso del pallone elastico ormai sulla soglia dei 60 anni, tiene ancora validamente il campo e la sua carriera non sembra avere mai fine: anche l'anno scorso fu uno dei migliori e si classificò al terzo posto, avrà come più importante coadiutore Defilippi. Anche Allemanni non muta squadra e resta capitano della Spe di Cuneo avendo per battitore Dalpiano, mentre Solferino forma una nuova squadra l'U.S. Acqui Terme avendo quale «spalla» Berruti I che ritorna all'attività agonistica, dopo un anno di assenza per motivi di salute.

Oltre al massimo campionato, che avrà inizio in giugno, si svolgerà anche un torneo di serie B a 13 oppure 12 squadre di cui 6 del Piemonte, 5 o 6 della Liguria e 1 del Bergamasco e un campionato giovani, riservato ai giocatori che non abbiano compiuto i 18 anni. Precederà il torneo di Coppa Carlin in onore del compianto giornalista sportivo Carlo Bergoglio, riservato alle società di serie A, che avrà inizio il 2 aprile cui seguirà la Coppa Italia con un complesso di 16 compagini.

GIOVANNI FACCIOLI

In palio il "mondiale,, dei leggeri juniors

Nobile-Elorde a Bologna

BOLOGNA, giovedì sera.

Il «tricolore» dei pesi piuma Raimondo Nobile combatterà nella seconda decade di giugno a Bologna contro il campione del mondo dei pesi leggeri junior Flash Elorde.

Renato Torri, organizzatore bolognese, aveva interpellato il procuratore del pugile filippino Lope Sarreal, per sapere se eventualmente il suo protetto volesse mettere in palio il titolo a Bologna e naturalmente sulla sua pretesa. Sarreal ha risposto affermativamente con proposte accettabili. Torri allora si è preoccupato di ottenere l'assenso di Bellini procuratore del pugile bolognese: accordatosi anche con lui, ha telegrafato a Sarreal di accettare le sue condizioni, riservandosi di comunicargli la data precisa del «match», che naturalmente sarà valido per il titolo mondiale, e che avrà luogo nella seconda decade di giugno allo Stadio Comunale di Bologna.

Nobile a fine aprile combatterà a Roma contro Lamperti per il campionato europeo dei «piuma». L'incontro con Elorde avrà luogo, tuttavia, qualunque esito possa avere quel «match». Alla organizzazione sono interessati con Torri, il suo socio bolognese Amaduzzi e il romano Ciaccia.

ERMANNO RIOLI

Dopo il "13,, di 157 milioni

Per chi gioca al Totocalcio

Nella schedina figurano il *derby* tra Juventus e Torino ed il *derby* tra le due compagini romane - La trasferta del Milan a Udine

1: BARI (16) - ATALANTA (22) — Il Bari, che già intravede il plotoncino delle squadre che lo precedono in classifica, cercherà di superare a pieni voti l'ostacolo Atalanta.

1: FIORENTINA (31) - NAPOLI (18) — Se non succederà un «fattaccio», appare una specie di miracolo. Il derelitto Napoli andrà incontro ad un'altra sconfitta.

1: INTER (35) - PADOVA (25) — Il Padova, fuori casa, ha subito dieci sconfitte su dodici gare disputate.

1-X: JUVENTUS (33) - TORINO (19) — Aria di riscossa alla Juve, dove ogni speranza per lo scudetto non è ancora spenta. Ritocchi alla formazione pare siano stati decisi da Gren che dovrebbe allineare la mediana Mazzia, Cervato, Leoncini (Colombo). Terzini saranno Burgnich-Sarti, oppure Leoncini-Sarti, oppure ancora Caroli-Sarti. In prima linea, assente Boniperti, giocheranno: Mora, Charles, Nicolè, Sivori, Stacchini. Anche tra i «granata» incertezze di formazione. Se Invernizzi sarà in campo, Ferrini sarà mezz'ala, mentre se il giovane dovrà schierarsi mediano, all'attacco saranno utilizzati: Colla, Ferrario, Tomeazzi, Mazzero, Crippa.

X-1: LANEROSSI (28) - CATANIA (27) — Il «fenomeno Catania» va piano piano spegnendosi: domenica, a Vicenza, vita dura per i siciliani.

1: ROMA (30) - LAZIO (12) — «Derby» drammatico a Roma, con la squadra giallo-rossa tra le prime in classifica e la Lazio che, se perderà questo «match», dovrà retrocedere quasi certamente in Serie B.

1: SAMPDORIA (26) - LECCO (18) — Contro il Lecco, forse un po' provata dalla gran battaglia con l'Inter, la Sampdoria dovrebbe spuntarla con una certa calma.

X: SPAL (19) - BOLOGNA (23) — Partita di campanile a Ferrara, dove il Bologna difficilmente perde.

X-2-1: UDINESE (18) - MILAN (31) — I friulani sono tutte sforzo per trarsi fuori dalla lotta per la retrocessione; il Milan si batte ancora per lo scudetto. Sarà una contesa aspra e durissima.

X: CATANZARO (33) - MESSINA (30) — Urge al Messina, che punta chiaramente alla Serie A, non perdere a Catanzaro dove solo due squadre hanno pareggiato ed una ha vinto.

X: PARMA (33) - SIMMENTHAL MONZA (32) — I monzesi sono nuovamente in corsa per la promozione e non dovrebbero lasciarsi fermare dal Parma.

X-2: V. S. PESARO (17) - CAGLIARI (31) — Troppo debole la squadra del Pesaro per pensare al Cagliari (secondo in graduatoria del torneo di Serie C, girone B) sconfitto.

X: L'AQUILA (33) - MARSALA (37) — Difficile trasferta per il Marsala: i siciliani, però, hanno una delle migliori difese del torneo di Serie C, girone C.

X: Como (36) - Reggiana (28).

1-X: Savona (33) - Fanfulla (28).

Pronostici ippici

2 - 1 NAPOLI (Agnano), premio San Giuseppe (trotto, lire 4.200.000, m. 2100; 12 partenti). Guiglia (gr. 2) è la netta, grande favorita; per il secondo posto preferiamo Hallé (gr. 1).

1 - 2 MONTECATINI (Sesana), premio Castagnolo (trotto; L. 310.000, m. 2060; 10 partenti). Tutto sembra essere a favore di Falcuccio (gr. 1), che indichiamo davanti a Quiepiano (gr. 2).

1 - X BOLOGNA (Arcoveggio), premio Galbaia (trotto; L. 410.000, m. 1660; 9 partenti). Particolarmente buone le «chances» di Foppera (gr. 1) e di Abate (gr. X).

2 - X TRIESTE (Montebello), premio di Marzo (trotto; lire 310.000, m. 2500; 9 partenti). Rinviato (gr. 2) e Fripel (gr. X) ci paiono i due concorrenti più appoggiabili.

2 - 1 ROMA (Capannelle), premio Dragoncello (galoppo; L. 410.000, m. [illegible]; 8 partenti). Categoria modesta, in cui sono da preferire Mosmo) (gr. 2) e Lioio (gr. 1).

1 - 2 FIRENZE (Cascine), premio Zlount (galoppo; L. 310 mila, m. 1900; 8 partenti). Prova per velocisti, in cui si fanno notare Masha (gr. 1) e Basil (gr. 2).

PICCOLA RUBRICA DEL CALCIO MINORE

A zonzo in provincia

Il duello Biellese-Modena

Il motore del Modena perde colpi e la Biellese ne approfitta, benchè essa pure non sia in grado in questo momento di marciare a piena andatura. I giallobleu emiliani sono rimasti in «panne» domenica scorsa a Cremona, mentre i bianconeri piemontesi si conquistavano un più che meritato pareggio in quel di Varese. Conseguenza di questa disparità di risultati, le «sorelle siamesi» del campionato di serie D si sono temporaneamente lasciate. Ora guida il gruppo la squadra di Castello, sperando che la situazione le consenta di mettere grano in cascina prima del momento in cui, con le trasferte a Saronno e a Modena, le toccherà di passare tempi di carestia.

Non è escluso che già domenica prossima la Biellese abbia la possibilità di rafforzare la sua posizione di capolista unica. I bianconeri infatti ospitano lo Spezia — avversario che non dovrebbe troppo impensierire la Biellese formato casalingo — mentre per il Modena l'antagonista di arena al «Braglia» sarà il famigerato Saronno. Per chi non lo ricordi, gli azzurri lombardi sono quella squadra solidissima e magnificamente preparata, che merita ampiamente il suo quarto posto in classifica e che due domeniche fa soltanto a trenta secondi dalla fine si è piegata alla superiorità della stessa Biellese.

Non è fuori di luogo quindi — esaminando il prossimo turno di calendario con lenti a riflessi bianconeri — attendere qualche sorpresa dall'incontro Modena-Saronno. Naturalmente è indispensabile che la Biellese continui la serie dei suoi vittoriosi incontri casalinghi e che, soprattutto, approfitti dell'incontro con lo Spezia per studiare una più soddisfacente soluzione del problema dell'attacco, visto che del rientro dell'ala destra titolare Gecco per ora non si può parlare.

Al «Lamarmora» (e sarebbe ingenuo pretendere il contrario) tutti gli avversari dei bianconeri si presentano in campo in schieramento strettamente prudente, tanto da mettere a disagio una prima linea costretta a valersi della mezzala Benedetti come ala destra di fortuna; volonterosa quant'altro mai ma assolutamente non all'altezza del suo compito. Ora questo inconveniente, dato il prestigio della capolista, si verifica a volte anche in trasferta: il Varese ad esempio, preoccupato di non lasciarsi beffare come gli era capitato una settimana prima con il Modena, ha giocato all'insegna del «siamo tutti terzini» ed i bianconeri, con la loro prima linea monca, hanno attaccato invano.

Lo abbiamo già detto una volta. Ci vuole, accanto a Magheri, un elemento scattante e deciso, che sappia creare spazio per il capo-cannoniere Magheri o che sia comunque in grado di coprire il ruolo d'ala così distintamente da permettere alla sua squadra di vincere i «catenacci» avversari con manovre aggiranti, senza la testarda insistenza al centro che è stata l'handicap della Biellese nelle ultime domeniche. Castello ieri, nella partita del torneo cadetti con la Juventus, ha provato all'ala destra il «panzer» Ragaglini, ma il risultato non è stato troppo soddisfacente. Il problema resta quindi senza una soluzione radicale.

Ieri a Biella circolava una strana voce: visto che Benedetti all'ala destra proprio non va, esperimento per esperimento, perchè non provare il centromediano Costantini, che è pronto al rientro ma si trova chiuso nel suo ruolo abituale dal sempre più sicuro Balbi? E' una idea come un'altra: ce la diamo come l'abbiamo sentita, anzi ci vorremmo perder tempo a pensare se Castello sarà giocare una carta tanto rivoluzionaria.

Che succede alla Pro?

Che cosa succede alla Pro Vercelli? Domenica scorsa la squadra bianca è andata incontro ad una clamorosa sconfitta interna di fronte alla dimessa formazione della Mestrina. Al disastro ha contribuito in massima parte l'ingenuità del giovane portiere Da Jass ma la squadra tutta ha denunciato preoccupanti scompensi.

V'è da sperare però che si sia trattato di un episodio, di una cattiva giornata senza conseguenze. Se la Pro Vercelli dovesse mollare proprio adesso, l'interesse del campionato ne soffrirebbe enormemente. Non è esagerato infatti dire che la Pro Vercelli può essere, insieme al Savona, arbitra della lotta per il primato: fra due domeniche infatti i bianchi faranno visita alla Biellese, mentre la domenica successiva i bianconeri saranno a Savona e contemporaneamente gli emiliani saranno a Vercelli prima di recarsi a loro volta in Liguria. A proposito del prossimo «derby» provinciale, molti tifosi vercellesi, euforici nonostante lo 0-2 con la Mestrina hanno inviato a Biella lettere anonime con questo minaccioso avvertimento: «Ci rivedremo alla domenica delle Palme!».

La rivincita di Villa

Parliamo di Mario Villa, anni 22, nato a Borgosesia, di professione terzino destro della Biellese. Era un mediano abbastanza promettente, giocava in coppia con Mazzia (ora juventino) nelle riserve della Biellese, alla quale era venuto tre anni fa. Per necessità fu trasformato in terzino, ma stentava ad ingranare: mancava di scatto, era tardo di riflessi, il passo tipico del mediano gli impediva di assuefarsi al gioco, tutto diverso, di un difensore d'ala. I fischi che il povero Mario si guadagnò dal severo pubblico biellese gli rintronano ancora nelle orecchie ed egli non ha dimenticato le stroncature a cui taluni critici locali lo hanno sottoposto.

Pian piano, con una severa preparazione atletica, con un intelligente studio del suo nuovo ruolo, Mario Villa è riuscito a prendersi una clamorosa rivincita. Ora Villa scatta, anticipa l'avversario, colpisce al volo e di testa con la disinvoltura di un terzino nato e le lontane origini di mediano lo aiutano a trasformare ogni rinvio in un esatto passaggio. Ora il terzino destro Villa non è più un ripiego, ma un punto di forza insostituibile.

(a cura di Gianni Pignata)

Musso - Sergio Milan sabato sul ring di Milano

ACQUI, giovedì sera.

Franco Musso, il campione olimpionico dei pesi piuma passato recentemente al professionismo, sta ultimando la preparazione per una serie di impegnativi confronti che lo attendono nei prossimi giorni. Sabato 18 marzo Musso incontrerà, al Palazzo dello Sport di Milano, il forte Sergio Milan. Il pugile acquese sarà poi a Sanremo il 24 marzo per incontrarvi il triestino Fiol e disputerà infine un terzo combattimento giovedì 30 c. m. con un avversario ancora da designare.

U L T I M E N O T I Z I E

Il Congresso del psi visto da Roma

Primi commenti al discorso di Nenni

I partiti democratici riconoscono lo sforzo che il leader socialista sta compiendo per portarsi su posizioni sempre più staccate da quelle dei comunisti

Roma, giovedì sera.

Visto in prospettiva da Roma, il congresso socialista di Milano non sembra una grossa novità: tutti i partiti ne esamineranno nella prossima settimana i risultati che si conosceranno soltanto domenica notte. Ma fin d'ora si può dire che i partiti democratici hanno riconosciuto lo sforzo che Nenni sta compiendo per portarsi su posizioni sempre più staccate dai comunisti e sempre più democratiche. Il giornale democristiano, in una rapida sintesi, osserva che, almeno nella sua relazione, Nenni ha svolto puntualmente le posizioni autonomiste, senza peraltro cedere nulla, o quasi, al compromesso con la corrente minoritaria, e rileva che questo «è uno sforzo di chiarezza che va riconosciuto».

Nei confronti del psi il *Popolo* giudica che Nenni ha svolto una polemica abbastanza vigorosa, anche se poi aggiunge: «Essa si è tenuta prevalentemente su temi di prospettiva, su concetti di democrazia e di libertà, sulle linee di politica generale, nei confronti degli obiettivi di potere ancora lontani, e sorvolando, invece, su legami di potere di altro genere che sono vivi e tutt'oggi operanti, senza preoccuparsi di spiegare come questi s'inquadrino in una linea che non prevede, invece, i comunisti come compagni di viaggio».

Il giudizio di Nenni sulla dc viene considerato «nel tono moderato e relativamente disteso che ha caratterizzato, nel complesso, tutta la relazione e la valutazione della situazione politica odierna». Dopo di che il giornale democristiano scrive: «Ma lo sforzo di mostrarsi rispettoso verso le difficoltà obiettive che la situazione comporta nei confronti del partito politico dei cattolici, non ha coinciso sempre con l'obiettività e il rispetto, pur nel dissenso politico, nei riguardi del mondo cattolico nel suo complesso».

Un altro fatto non completamente negativo è costituito, per il *Popolo*, dalle prospettive di potere rispetto al centrismo. «Secondo la spiegazione che ne ha dato Nenni, l'alternativa socialista si porrebbe — dice l'inviato del *Popolo* — più come contrapposizione al centrismo, come possibilità concreta d'una linea politica nuova, che non come alternativa totale di potere, come era apparsa dalle conclusioni del congresso di Napoli e come tende a interpretarla tuttora la sinistra del psi».

[illegible] il *Popolo* di stamane pubblica anche una curiosa vignetta circa le «garanzie» richieste dalla dc: «Noi non abbiamo garanzie da dare a terzi — ha detto nella sua relazione Nenni — potremmo averne delle garanzie da chiedere; le garanzie sono nelle cose più che nelle parole».

Ad illustrazione di questo nuovo slogan di Nenni di «garanzie dalle cose», in terza pagina del *Popolo* viene raffigurato un Nenni che si vuole librare attraverso le nuvole, ma che viene trattenuto dalle pesanti scarpe che ha ai piedi, scarpe che sono quelle della Cgil e del Pci.

Sul fatto che Nenni abbia rifiutato qualsiasi seria garanzia ai democratici, insiste il cattolico *Quotidiano*, il quale scrive: «Con un nuovo slogan, Nenni ha praticamente evitato di prendere posizione su quello che era il motivo centrale dei suoi discorsi e il più dibattuto dell'asse socialista. Per il resto, il *leader* del psi, che è apparso a tratti efficace, in altri un po' affaticato e confuso, ha cercato di seguire una posizione mediana: dopo un attacco al comunismo, eccone un altro alla destra economica, dopo un invito agli operai cattolici, ecco il [illegible] nei confronti delle autorità ecclesiastiche».

I socialdemocratici non si sbilanciano. Tanassi, che rappresenta il psdi a Milano, ha detto che l'esame, da parte della direzione socialdemocratica, sarà fatto sui «risultati complessivi», intendendo, evidentemente, con questa espressione, stabilire il punto di arrivo del congresso, non solo il punto di partenza dato dalla relazione di Nenni. La quale, comunque, non è apparsa propriamente negativa all'inviato della *Giustizia*: per i socialdemocratici, infatti, è positivo il fatto che il *leader* socialista, «a differenza di quanto avvenne due anni fa, al congresso di Napoli, mostra di rendersi conto della forza operativa di una politica come quella di centro-sinistra, che è la bandiera di lotta del socialismo democratico». «Ma la politica di centro-sinistra — aggiunge il giornale socialdemocratico — si attua senza neppure l'ombra di una ipoteca totalitaria. Su questo punto fondamentale, il psi è apparso, invece, ancora legato al frontismo sindacale e alle cosiddette «posizioni di potere», e pertanto «non è maturo, non è pronto al definitivo distacco dai comunisti».

Insomma, per il psdi è estremamente pericolosa la nuova formula coniata da Nenni della «equidistanza» tanto dal socialismo democratico quanto dal comunismo, una equidistanza che in politica estera ha portato Nenni al neutralismo.

Togliatti, cogliendo proprio questo aspetto positivo (per lui) della relazione di Nenni, ha dichiarato: «Sono lieto che Nenni abbia riconosciuto la validità di due domande di fondo da me poste di recente, e che riguardano la prospettiva di un'azione volta a un vero rinnovamento del Paese. Quanto alle critiche che Nenni ci rivolge, posso dire soltanto che esse sembrano tutte puramente strumentali: servono, cioè, al segretario del psi per raggiungere certi suoi scopi, ma sono prive di qualsiasi argomento serio».

I liberali riuniranno ai primi della prossima settimana la loro direzione per poi convocare il Consiglio nazionale che dovrà esaminare gli aspetti generali della politica socialista.

Pellecchia

Ava eterna innamorata dei toreri

Ava Gardner è a Madrid per assistere all'apertura delle corride. I torer nell'arena combattono per lei

Tre contusi e alcuni fermi in via del Babuino a Roma

Gazzarra neofascista davanti alla Rai contro la trasmissione "Tempo di musica"

Gruppi di giovani con cartelli hanno inscenato ieri sera una dimostrazione contro i dirigenti della tv ed il regista D'Anza - Tafferugli con la polizia - Selvaggia aggressione di un passante - La seconda puntata della discussa rubrica è stata trasmessa in ritardo e in un clima di nervosismo e confusione

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

La trasmissione «Tempo di musica», seconda puntata, è andata in onda, così come voleva la direzione della Rai-tv la quale aveva fatto della cosa una questione di forza e di prestigio senza preoccuparsi del risultato della trasmissione. Nonostante gli sforzi dei tecnici e del regista che si sono prodigati al di là di ogni aspettativa e che hanno dimostrato grande abilità, seppure in condizioni di vero e proprio caos, il tempo della sirena è stato trasmesso con un'ora di ritardo — alle 21,15 è andato in onda un dibattito sulla scuola precedentemente registrato in «ampex» — ed alla fine è risultato un programma di assoluta mediocrità.

Mentre d'via Teulada ci si preparava ad andare in onda, davanti alla direzione generale della Rai, in via del Babuino, accadeva un grave episodio: teppisti appartenenti al movimento «Avanguardia nazionale giovanile» inscenavano una gazzarra. I manifestanti recavano cartelli con scritte allusive ai precedenti fascisti di alcuni alti personaggi della Rai-tv e del regista Daniele D'Anza e lanciavano manifestini e gridavano minacce.

Agenti del commissariato Campo Marzio e carabinieri della tenenza di San Lorenzo in Lucina, intervenivano, disperdendo l'assembramento. Gruppetti di fascisti opponevano allora resistenza, e ne nascevano tafferugli. Sono stati operati alcuni fermi. Una guardia di P. S., un sottufficiale di P. S. ed un giovane sono stati medicati all'ospedale di San Giacomo e dichiarati guaribili in pochi giorni.

Vi è stato però un ferito contuso, il quarantenne Mario Aiani, abitante in via Francesco Crispi 87, dichiarato guaribile in tre giorni salvo complicazioni. L'Aiani percorreva, diretto alla propria abitazione, la via del Babuino, aveva rivolto alcuni rimproveri, e di fronte alle grida dei fascisti aveva replicato, invitandoli a tornarsene a casa. Un gruppo di teppisti circondava allora il passante e lo aggrediva, colpendolo con pugni e calci. Gli agenti di P. S. del commissariato Campo Marzio, nel tentativo di sedare la rissa ricevevano qualche colpo. E' in questo incidente che hanno riportato contusioni il sottufficiale e la guardia di P. S. medicati all'ospedale di San Giacomo.

Gli studenti, Pietro Giubilo, Stefano Delle Chiaie e Francesco Frisulli, sono stati fermati e saranno denunciati per contravvenzione alla legge di P. S. relativa all'autorizzazione per riunioni. La denuncia per violenza a pubblico ufficiale non verrà sporta avendo il dirigente del commissariato Campo Marzio ravvisato nei giovani «riscanti» la non intenzione a colpire gli agenti.

Per quanto riguarda la trasmissione, per tutto il pomeriggio di ieri l'altro e per tutta la giornata di ieri si continuavano dunque le prove, ma alle ore 20,30 queste non erano ancora concluse. I realizzatori e i dirigenti di via Teulada decidevano di rinunciare a trasmettere «Tempo di musica» e di riprenderla in «ampex», verso la mezzanotte, per trasmetterla nei prossimi giorni. A questo punto giungeva però l'ordine da via del Babuino: «Il tempo della sirena deve andare in onda, in ripresa diretta e stasera». A via Teulada giungeva anche il direttore generale dottor Bernabei.

Il regista Daniele D'Anza rispondeva alle pretese dei dirigenti con un secco: «No. Non ce la facciamo». A questo punto si convocavano i tecnici per conoscere il loro parere. Questi ripetevano: «Non ce la facciamo».

Si è visto allora Daniele D'Anza allontanarsi insieme ai dirigenti della tv. Dopo poco è ritornato, quasi stravolto, al suo posto di regia. Dava un ordine: «Si va in onda stasera; tutti ai propri posti». Il direttore della tv si è seduto poi accanto a lui.

Alle 22, la trasmissione è andata in onda nel caos più assoluto. Gli sforzi dei tecnici e del regista hanno salvato il salvabile. D'Anza nuovo precedentemente tolto dai titoli il nome proprio e quello degli autori. Alla fine della trasmissione il direttore della Rai, Bernabei, ha parlato dalla sala di regia alle maestranze congratulandosi con loro.

g. fr.

Il tartufo bianco sarà coltivato ad Alba

Canale d'Alba, giovedì sera.

Un'iniziativa per affrancare la Langa albese dalle depresse condizioni economiche-agricole è stata concretata nei giorni scorsi: si tratta dell'esperimento di una coltura controllata razionale del tartufo bianco. Le prove si effettueranno con la collaborazione del Centro di arboricoltura di Cuneo, presieduto dal dott. Giorgio Segre e dell'Orto botanico di Torino, sotto il patrocinio delle due amministrazioni provinciali.

L'esperimento è già stato tentato con successo per il tartufo nero in provincia dell'Aquila e la possibilità di estenderlo al tartufo bianco nella Langa era stata ventilata in un convegno di dietetica tenutosi ad Alba in occasione dell'ultima Fiera del tartufo. Ora le prove entrano in fase di attuazione; il terreno prescelto per l'esperimento si trova in territorio albese. La iniziativa è seguita con vivo interesse in tutta ... [illegible]

I disordini di Marsala

Scontri fra polizia e duemila scioperanti

Le forze dell'ordine, accolte da una fitta sassaiola, fanno uso di bombe lacrimogene e degli sfollagente per disperdere i dimostranti - Feriti e contusi dalle due parti

Marsala, giovedì sera.

La giornata dello sciopero generale, proclamata a Marsala dagli operai degli stabilimenti enologici, è trascorsa tra continue ansie e trepidazioni. Fin dalla mattina circa duemila scioperanti, tra operai vinicoli, braccianti agricoli e operai dei cantieri edilizi, si sono ammassati nei punti principali della città. La maggior parte dei negozi sono rimasti chiusi. Folti raggruppamenti di scioperanti si erano tra l'altro concentrati nella piazza della stazione ferroviaria e nella zona del porto, per controllare che non venissero effettuate spedizioni di merce, soprattutto di vini.

Gli scioperanti, dopo aver percorso in corteo, con una dimostrazione di protesta, le vie della città, si radunavano in piazza della Repubblica formando un vasto concentramento. Le forze dell'ordine, dopo avere ripetutamente invitato gli scioperanti a sgomberare la piazza, fatte segno a una fitta sassaiola intervenivano energicamente cercando di sciogliere l'assembramento.

Poiché però la sassaiola continuava sempre più [illegible] estesa contro guardie di P.S. e carabinieri, le forze dell'ordine si vedevano costrette a fare uso di bombe lacrimogene; veniva pure sparato qualche colpo di moschetto in aria a scopo intimidatorio e fatto uso degli sfollagente per convincere i più ostinati ad allontanarsi dalla piazza. Tra i dimostranti si sono registrati tre feriti e tra i carabinieri e le guardie di P.S. cinque.

Allontanatisi da piazza della Repubblica, parte dei dimostranti continuavano la fitta sassaiola contro le forze dell'ordine, che sostavano di fronte agli uffici del Commissariato di P.S. di via Vaccari. Ancora una volta intervenivano gli agenti con lanci di bombe lacrimogene: anche qui si sono avuti dei feriti e diversi contusi sia dall'una che dall'altra parte, tutti dichiarati guaribili in pochi giorni.

Verso sera la città ha ripreso il suo aspetto normale. I caffè hanno rialzato le saracinesche e mentre la maggior parte dei dimostranti raggiungeva le proprie sedi, gruppi di cittadini commentavano gli avvenimenti della giornata. La calma era quindi perfettamente ristabilita.

Sciopero a sorpresa stamane sulla ferrovia Ciriè-Lanzo

Appiedati migliaia di lavoratori e di studenti dall'improvvisa fermata dei treni per quattro ore - Il personale reclama migliori salari

Ciriè, giovedì sera.

I ferrovieri della Torino Nord hanno effettuato stamane quattro ore di sciopero a sorpresa bloccando migliaia di lavoratori e studenti che si recavano al lavoro o a scuola. In tutta la zona, da Venaria a Ciriè, Lanzo e Ceres, gli appiedati si sono dati alla caccia dei mezzi di fortuna, autostop, autostop, ecc., mentre davanti alle stazioni si formavano gruppetti di persone che discutevano animatamente. La posta non è giunta in nessun comune. Col treno discendente delle 5 che parte da Ceres alle ore 5,45 e giunge a Torino alle ore 7,55, il servizio è ripreso, ma la maggior parte degli utenti aveva ormai perso la giornata e da Torino del resto l'orario non prevede altri treni discendenti prima delle 11,25.

Lo sciopero non fu preannunciato, appunto per creare maggior disagio ed evitare l'istituzione dei servizi di emergenza, come quelli di autopullman curati dall'Ispettorato Motorizzazione o quelli organizzati dalla Fiat, in altre occasioni per i suoi dipendenti. I ferrovieri hanno voluto infatti richiamare l'attenzione pubblica sulla vertenza del loro aumento di salario.

Poiché è parso che la società concessionaria della ferrovia non vedesse male l'agitazione, preludendo ogni aumento della retribuzione ad una maggiorazione delle più elevate tariffe, nei giorni scorsi numerosi consigli comunali della bassa Valle di Lanzo hanno votato vibrati ordini del giorno di protesta (concordati in una riunione di sindaci) chiedendo all'Ispettorato Motorizzazione, alla Prefettura ed al Ministero dei trasporti, di impegnarsi affinché eventuali aumenti di tariffe corrispondano esattamente agli oneri derivanti dagli aumenti salariali, senza maggiore lucro per la società ferroviaria.

La Roma - Genova bloccata per il deragliamento d'un merci

Roma, giovedì sera.

Un treno merci ha deragliato stamane nei pressi della stazione di Santa Severa e un vagone si è rovesciato sui binari ostruendo il traffico della linea Roma-Genova, che è tuttora bloccata.

L'incidente si è verificato verso le 7, mentre il treno merci stava facendo manovra. Non si lamentano feriti.

Un commissario prefettizio al comune di Domodossola?

Dimissionari sindaco e giunta in seguito al ritiro dei socialdemocratici dalla maggioranza cui partecipavano con dc e pli - Ricerca di nuovi accordi

Domodossola, giovedì sera.

Dalle 0,20 di oggi l'Amministrazione comunale di Domodossola è in crisi. L'hanno provocata le dimissioni presentate dall'assessore socialdemocratico Giuseppe Novali, che le ha motivate con una pretesa violazione da parte della dc degli accordi siglati, poco più di due mesi fa, tra le segreterie dei due partiti, al momento della formazione della giunta dc-psdi-pli.

Subito dopo l'annuncio dato in Consiglio comunale delle dimissioni di Novali da assessore e del ritiro dalla maggioranza consiliare dei tre consiglieri del psdi, il sindaco ha sospeso la seduta per cinque minuti. Alla ripresa, il sindaco stesso, comm. Giacobini (dc), ha annunciato le dimissioni sue e quelle dell'intera giunta e, auspicando che la crisi abbia a trovare sollecita soluzione, ha informato che i consiglieri verranno riconvocati in data da destinarsi, per le nuove nomine, previa ricerca di nuovi accordi.

L'Amministrazione comunale di Domodossola si compone di dodici democristiani, sette socialisti, cinque comunisti, tre liberali e tre socialdemocratici. Ieri sera era assente il solo consigliere del pli, sen. Tibaldi, vice-presidente del Senato, trattenuto a Milano per il Congresso nazionale del psi.

Circa la crisi, il comm. Giacobini ha negato che vi sia stata da parte della dc un'inosservanza dei patti concordati al tempo delle trattative per la costituzione della maggioranza. Ha soggiunto di non voler credere (malgrado la complessa situazione provocata anche dalla ripartizione dei seggi tra i partiti in Consiglio comunale) che si debba giungere per Domodossola ad un commissario prefettizio.

Laboriosi i negoziati al Ministero del Lavoro

I sindacalisti sono favorevoli a un arbitrato per la Borsalino

L'on. Donat-Cattin tratterà per raggiungere un accordo soddisfacente che eviti il protrarsi dello sciopero - Apprensione ad Alessandria per la difficoltà di un avvicinamento

Alessandria, giovedì sera.

Ore di ansia vivono i lavoratori della Borsalino, in attesa delle decisioni che verranno assunte a Roma, ove sono in corso le trattative per comporre la nota vertenza sindacale. Le speranze dei molti operai del cappellificio in un rapido, soddisfacente esito dei colloqui che si svolgono nella capitale presso il Ministero del Lavoro, sono andate fino a questo momento deluse. E' presto comunque per avanzare pessimistiche previsioni in quanto la realtà dei fatti può assumere ancora un diverso aspetto nel corso delle trattative odierne.

In una comunicazione telefonica avvenuta nella tarda serata di ieri, i sindacalisti alessandrini impegnati nelle trattative a favore delle maestranze in sciopero hanno fatto sapere di aver ridotto, durante gli abboccamenti davanti al segretario al Lavoro, on. Calvi, le loro originarie rivendicazioni, di fronte alla rigida posizione della controparte. Sono a dichiararsi disposti ad un arbitrato sulla base di cifre assai inferiori a quelle in un primo tempo richieste.

Pur tuttavia le offerte della direzione appaiono ancora ben lontano rispetto alle richieste formulate dai sindacato. In sostanza, la ditta pare disposta a concedere solo una piccola somma quale aumento del premio mensile di rendimento, come già aveva annunciato nelle trattative in ambito locale, senza neppure prendere in considerazione la richiesta relativa alla garanzia di un orario lavorativo di 48 ore settimanali perché ciò non sarebbe consentito dalle attuali contingenze di lavoro.

Alla volta di Roma, a quanto ci è stato assicurato dalla direzione alessandrina della dc, è partito stamane in aereo l'on. Donat-Cattin, il quale ha promesso la sua collaborazione per addivenire se possibile ad un accordo che ponga fine allo sciopero in atto ormai dal 10 febbraio, con reciproca soddisfazione delle parti.

Altre comunicazioni telefoniche sono attese per le prime ore del pomeriggio, poiché le trattative a Roma sono riprese stamane: le risultanze delle ultime sedute verranno subito riferite agli operai, convocati nuovamente in assemblea per le ore 18. La riunione odierna è stata definita dai sindacalisti di Alessandria di somma importanza, forse decisiva e naturalmente collegata agli avvenimenti dell'ultima ora: se le trattative in atto a Roma dovessero fallire, la lotta alla Borsalino, secondo quanto hanno dichiarato le organizzazioni sindacali, sarà ripresa con maggiore vigore, poiché le maestranze si è della ancor ieri decisa a condurre la lotta fino in fondo.

Lo sciopero perdura e nessun incidente ha turbato fino a questo momento la tregua imposta; chi non ha aderito all'agitazione, è ritornato al lavoro, mentre gli scioperanti attendono di ora in ora con ansia sempre crescente le decisioni che verranno prese presso gli organi deliberanti. La situazione, se ogni accordo sfumasse nella giornata d'oggi, appare gravida di imprevedibili ripercussioni, mentre la cittadinanza che, sempre fiduciosa, attende gli ulteriori sviluppi della vertenza, si augura che il dissidio venga appianato, così da evitare incresciosi conflitti nella vita economico-sociale di Alessandria.

g. c.

Ultime battute ad Aosta del processo per i falsi esoneri

L'aspra pena di 7 anni minaccia l'impiegato che vendeva i congedi

Arduo il compito della difesa del rag. Zefilippo, il solo fra i 45 imputati per cui il carcere si profila inevitabile - Tutti gli altri sanno che il condono li risparmierà - Anche la donna ritenuta complice non pare correre gravi rischi

Dal nostro corrispondente

Aosta, giovedì sera.

Ieri dopo il tocco l'aula del Tribunale di Aosta, dove si sta discutendo il processo a carico dei 45 imputati per la vicenda degli esoneri militari, era ancora affollata di gente che ritardava la colazione per ascoltare la fine della requisitoria del P. M. e conoscerne le richieste. Per la prima volta il caldo si faceva sentire e contribuiva a rendere l'atmosfera pesante. La prima parte del processo stava per concludersi e tutti avvertivano l'importanza del momento. Dall'alto del suo scanno, il dott. Buccellati stava vagliando la posizione di Alfredo Zefilippo, reo confesso dei reati ascrittigli e ne puntualizzava le responsabilità con schematica precisione. Al momento della richiesta di condanna il pubblico tratteneva il fiato, come se si trattasse di un processo d'Assise e la posta in gioco fosse la vita dell'imputato.

L'accusatore scandì: tre anni e quattro mesi, due anni e sei mesi, un anno e nove mesi, dieci mesi, ancora dieci mesi, multa di lire [illegible] mila. Le somme furono presto tirate: la pena complessiva richiesta per il ragioniere era di nove anni e tre mesi di reclusione, di cui un anno e nove mesi condonati.

Alfredo Zefilippo, che aveva seguito attentamente tutta la requisitoria, si appoggiò pesantemente allo schienale del banco impallidendo d'un colorito ammalato sotto la tinta olivastra della pelle. Se i giudici accogliessero in pieno le proposte del P. M. l'ex-funzionario dell'ufficio di leva dovrebbe restare in carcere per quasi sette anni, avendo scontato sette mesi di carcere preventivo.

Dopo un mormorio di meraviglia, subito represso, la gente si fece ancora più attenta. Due difensori, forse colti di sorpresa dall'entità delle richieste, smisero di agitarsi sulle sedie e per un attimo il silenzio fu assoluto. Il dr. Buccellati riprese a parlare, passando a considerare la posizione di Giovanni Bonin, presunto complice del ragioniere. Responsabilità non accertata, carenza di prove, attestati favorevoli anche da parte dei testimoni di accusa: assoluzione con formula dubitativa. Il maresciallo, che si era alzato per udire meglio, estrasse un grande fazzoletto bianco e si terse il sudore. In quell'istante per lui si era delineata la riabilitazione completa.

Dei tre imputati principali, rimaneva Maria Elisa Bionaz ved. Viglino; il P. M., ritenendola complice nel reato di corruzione, ne chiese la condanna a tre anni e dieci mesi. Una giovane donna, la figlia della accusata, si staccò dalla transenna che separa la parte dell'aula riservata al pubblico dall'emiciclo del pretorio, uscì nel corridoio e prese a piangere sommessamente. Poca o nessuna emozione per gli altri imputati: alcuni ritenuti colpevoli, altri no con richieste varianti da un anno a dieci mesi, pene coperte dal condono, all'assolutoria per insufficienza di prove. La tensione nervosa che aveva oppresso i presenti durante gli ultimi dieci minuti si attenuò, l'aula si svuotò in un baleno: per le prime arringhe di difesa si doveva aspettare il pomeriggio.

La [illegible] della giornata di ieri può essere costituita in quei pochi attimi che preludono a una grossa battaglia. La prima parte dell'offensiva è stata sferrata ieri dall'avv. Dino Andreis, difensore della signora Bionaz, il quale ha respinto le accuse rivolte alla donna, mettendone in luce i lunghi anni di servizio ineccepibile prestato presso l'Amministrazione regionale. Come può, colei che è sempre stata una impiegata modello, mettere da parte all'improvviso tutti i suoi principi e lasciarsi indurre in tentazione da poche decine di migliaia di lire? E' lecito quanto meno dubitarne, ha detto l'avv. Andreis e le prove acquisite non sono tali da dimostrare la responsabilità della signora Bionaz. Di qui la sua richiesta di proscioglimento.

Ma è opinione generale che in qualsiasi modo la donna non corra grossi rischi, mentre ben più grave è la posizione del rag. Zefilippo, che si vede esposto ad una severa punizione.

L'offensiva iniziata ieri dall'avv. Andreis e dai suoi colleghi sen. Chabod, Palmas, Simonetti, Chanon e De Vita in difesa di alcuni degli imputati minori diverrà massiccia con l'arringa dell'avv. Siggia che, difendendo il principale imputato, dovrà affrontare il compito più arduo.

Il patrono del rag. Zefilippo ha a sua disposizione un'arma che dovrebbe dare buoni risultati ed è la precarietà delle condizioni economiche del suo cliente al momento in cui commise i primi falsi. La nascita di due gemelle aveva aggravato i problemi finanziari dell'ex-funzionario e lo prova l'esiguità dei compensi accettati in talune occasioni. Sarà questa, forse, l'attenuante di maggior peso morale che potrà indurre i giudici ad infliggere allo Zefilippo una pena mite, che gli permetta di rifarsi una vita e di chiudere una nera parentesi dietro il suo poco edificante passato.

Luigi Rossi

C R O N A C A

Colto da malore in auto esce di strada e si uccide

Veniva da Perosa Argentina - La sciagura a Stupinigi

Alle 8,30 di stamane è stato ricoverato all'ospedale Mauriziano il quarantaduenne Luigi Tobia Morosini, abitante a Perosa Argentina in via Filone n. 18. Era in condizioni gravissime: aveva la frattura della base cranica. I medici le sottoponevano ad intervento chirurgico, ma lo sventurato decedeva due ore dopo.

Il Morosini era stato accompagnato all'ospedale con una automobile privata. L'aveva soccorso poco prima, nei pressi di Stupinigi, la guardia forestale Luigi Avena. Era su una «600» che, uscita di strada, era finita in un fosso.

Come sia accaduto l'incidente lo ha narrato lo stesso Avena. Egli vide la vetturetta sbandare, percorrere un tratto di strada a zig-zag e poi finire nel fosso. Accorse per portare aiuto all'infortunato automobilista e con sgomento vide che egli era piegato in due sul volante e che dal capo gli grondava un rivolo di sangue.

I carabinieri di Nichelino hanno accertato che la macchina era in perfette condizioni. E' quindi da presumere che la sciagura sia accaduta non per un guasto meccanico ma per un improvviso malore che ha colto il Morosini impedendogli di mantenere il controllo della vettura. Per il contraccolpo della brusca fermata nel fosso egli picchiò con violenza la testa contro un montante della carrozzeria.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA